

Materiali di architettura e di urbanistica

Collana di progetti, piani, paesaggi

La collana, avviata nel 2014 da docenti del Politecnico di Milano, raccoglie lavori di architettura e di urbanistica anche distanti per argomento e impostazione ma sempre improntati al rigore del metodo, alla dimostrazione degli assunti, alla fondatezza e ripercorribilità dei cammini analitici e progettuali. È stato scelto di non assumere limiti di scala e di confine promuovendo così la pubblicazione di studi che spaziano dai temi della dimensione regionale al progetto della cellula residenziale e, di conseguenza, intersecando e confrontando competenze disciplinari diverse. I *materiali* della collana sono destinati a chi, anche privo di radicati fondamenti specialistici, intenda farne uso nella prospettiva d'una architettura e urbanistica di reale cambiamento, come impone l'evoluzione della società, della cultura e delle scienze.

Architecture and Urban Planning Materials

Collection of projects, plans, landscapes

The collection, launched by professors of the Politecnico di Milano in 2014, collects a variety of architectural and urban planning works. Though these works concern a wide array of arguments and settings, they are shaped to the rigor of the method, to the demonstration of assumptions, and to the legitimacy and retracement of analytical and project paths. The decision was made to not adopt limits of scale and boundary, thereby promoting the publication of studies that range from themes of the regional dimension to the plan of a single residential cell. In this way, different disciplinary competences are intersected and compared. The collection's materials are intended for those who, even if devoid of rooted specialized foundations, intend to use them in prospect of an architecture and urban planning of true change, as the evolution of society, culture, and science today imposes.

建筑与城市规划材料

项目、规划和景观集锦

本书在2014年由米兰理工大学建筑与城市研究学院的三位教授推出，收录了多个建筑和城市规划的项目。这些项目涉及了广泛的内容和议题。通过严谨的方法，对假设的论证、重演分析的基础和功能、以及展示项目的过程等来形成最终项目。本书观点并不拘泥于项目规模和范围的限制，而是促进扩展性的研究，范围可从区域性尺度到住宅单元，以应对交叉学科和不同学科的能力。如今随着社会、文化和科学的各方面急需转变，因此书中所提供的材料的目的是在于提供建筑和城市规划真正的前景，即使是对非本专业的认识也将有所启迪。

Collana fondata da Pier Luigi Paolillo

Scientific Committee

Rui Braz Afonso (Universidade do Porto)
Claudio Chesi (Politecnico di Milano)
Gilberto Corso Pereira (Universidade Federal da Bahia)
Yong Ge (Chinese Academy of Sciences)
Małgorzata Hanzl (Technical University of Lodz)
Damiano Cosimo Iacobone (Politecnico di Milano)
Giuseppe Las Casas (Università degli Studi della Basilicata)
Mario Rosario Losasso (Università degli Studi di Napoli Federico II)
Maria Teresa Lucarelli (Università Mediterranea di Reggio Calabria)
Olimpia Niglio (Università degli Studi di Pavia)
Marco Petreschi (La Sapienza - Università di Roma)
Lanfranco Senn (Università Commerciale Luigi Bocconi, Milano)
Ricardo Antonio Tena Nunez (Instituto Politécnico Nacional de Ciudad de México)
Massimo Venturi Ferriolo (Politecnico di Milano)

Editorial Committee

Elisabetta Ginelli (direttore di collana)
Attilio Nebuloni, Gianluca Pozzi, Giulia Vignati
Politecnico di Milano

Certificazione scientifica delle opere

I volumi della collana sono soggetti a un processo di *Blind Peer Review* di cui è responsabile l'editore e, prima della loro pubblicazione, viene informato il Comitato scientifico.

Scientific certification of the works

The volumes of the collections are subjected to a blind peer review process directed under the editor's responsibility, and supported by the scientific committee, informed of such process before the volumes publication.

Progetto grafico di Luigi Crucianelli
Collaboratore pre-editing Nicola Petaccia
Articoli tradotti da Ivica Covic su Belgrado, Pristina, Sarajevo, Skopje, Tallinn, Tirana, Vilnius, verificate per accuratezza e coerenza
in copertina *Warsaw Financial Center*
(foto di Andrea Corbetta e Stefano De Crescenzo)

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC BY-NC-ND 4.0).

Collana:

Materiali di architettura e di urbanistica

Isbn (Print): 9791222320694

Isbn (Online): 9791222326733

DOI: 10.7413/1234-1234088

© 2025 – MIM EDIZIONI SRL

Piazza Don Enrico Mapelli, 75

20099 Sesto San Giovanni (MI)

Phone: +39 02 24861657 / 21100089



CAPITALI DELL'EST

Indagini sullo spazio urbano post socialista

EASTERN EUROPEAN CAPITALS

Investigations into post socialist urban space

a cura di
Ivica Covic
Alessandro De Magistris



MIMESIS

Materiali di architettura e di urbanistica



Il volume è promosso da CRAFT (Competence Center AntiFragile Territories) nell'ambito del progetto d'Eccellenza 2023-27 del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca.

Comitato Scientifico

Massimo Bricocoli_Direttore pro tempore del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
Valeria Fedeli_Responsabile Scientifico CRAFT

Paolo Beria_Professore Associato

Fabrizia Berlingieri_Professore Associato

Francesca Cognetti de Martiis_Professore Associato

Grazia Concilio_Professore Ordinario

Alessandro Coppola_Professore Associato

Emilia Corradi_Professore Associato

Francesco Curci_Ricercatore

Davide del Curto_Professore Ordinario

Andrea di Franco_Professore Associato

Andrea Rigon_Professore Associato

Nicola Russi_Professore Associato

Ilaria Tosoni_Direttrice del Centro

craft
competence center
anti-fragile territories



POLITECNICO
MILANO 1863

DEPARTMENT
OF ARCHITECTURE
AND URBAN STUDIES

INDICE

CAPITALI DELL'EST

Tra storia, transizioni e fragilità (p. 9)

Ivo Ivica Čovic, Alessandro De Magistris

BELGRADO

Tra grandi aspettative e urbanistica *Plot-By-Plot* (p. 14)

Maroje Mrduljaš, Dubravka Sekulic

BERLINO

Memoria, architettura e rinnovamento urbano (p. 26)

Andrea Maglio

BRATISLAVA

I molti volti di una nuova capitale tra nostalgia e innovazione (p. 38)

Alena Kubova

BUCAREST

Una corsa verso il capitalismo (p. 50)

Oana Tiganea

BUDAPEST

Tra rinnovamento e recupero (p. 60)

Franz Bittenbinder

CHIȘINĂU

Storia di una 'ristrutturazione' problematica (p. 72)

Giuseppe Tateo

KYIV

Una capitale dalle profonde radici storiche (p. 84)

Olga Konovalova

LUBIANA

Una città preservata dal 'turbo capitalismo' (p. 98)

Luka Skansi

MINSK

Trasformazioni post-sovietiche (p. 110)

Dolinina Olga Evgenievna

MOSCA

Il trentennio di una nuova metropoli (p. 126)

Alessandro De Magistris

PODGORICA

Evoluzione del paesaggio urbano fra socialismo e post-socialismo (p. 138)

Luigi Crucianelli

PRAGA

Il ritorno ad una centralità europea (p. 152)

Alena Kubova, Alessandro De Magistris

PRISTINA

***Folk Urbanism* (p. 162)**

Nicola Petaccia, Filip Kobzineck

SARAJEVO

Tra distruzione e rivitalizzazione urbana (p. 174)

Nina Ugljen Ademovic, Elsa Turkusic

SKOPJE

Una solidarietà contesa (p. 186)

Alessandro Armando, Ognen Marina

TALLINN

Re-inventing Tallinn (p. 196)

Kaidi Ois

TIRANA

Dalla Tirana organica a 'la grande Tirana' (p. 206)

Sotir Dhamo

VARSAVIA

Una nuova Varsavia verticale (p. 220)

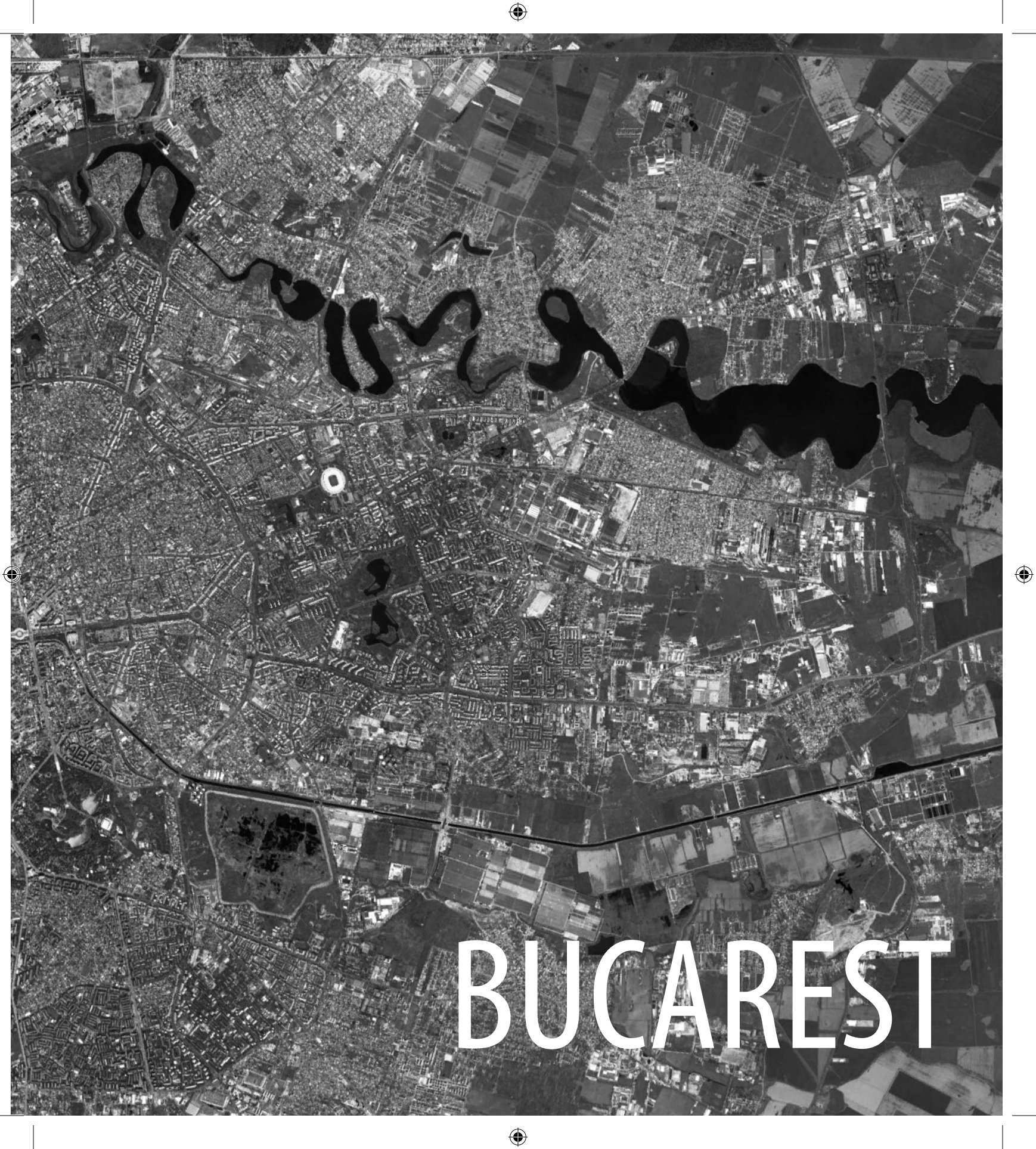
Roberta Chionne

VILNIUS
Una capitale del Baltico (p. 230)
Marija Drémaitė

ZAGABRIA
Tra memoria modernista e nuove resistenze urbane (p. 244)
Ivica Ćović

INDEX (p. 258)
CONTENTS OF THE ESSAYS (p. 260)
BIBLIOGRAFIA (p. 270)
AUTORI (p. 286)
NOTE BIOGRAFICHE DEI CURATORI (p. 287)
RINGRAZIAMENTI (p. 288)





BUCAREST



Oana Tiganea

Politecnico di Milano

BUCAREST

Una corsa verso il capitalismo

Lo sviluppo urbano di Bucarest è stato storicamente frutto di continue contraddizioni, l'intera città può essere intesa come una grande soglia di sperimentazione a cavallo fra il mondo occidentale e la cultura orientale, dove il succedersi delle diverse amministrazioni ha dato vita ad un palinsesto, spesso confuso ma affascinante, di logiche progettuali diametralmente opposto fra di loro. Ciò è reso evidente sin dagli albori della storia urbana della città. Difatti se sotto l'egida dell'impero ottomano fu negata la costruzione di fortificazioni all'interno della città, fatto che influenzò il successivo sviluppo di Bucarest e ne spiega l'espansione sobria e l'assenza di un centro storico chiaramente definito, in seguito l'influenza del modello urbano della Parigi ottocentesca si concretizzò nel tentativo di dare una nuova immagine alla città attraverso un sistema radiale di boulevard, che valse a Bucarest il soprannome di 'piccola Parigi'. Dopo la seconda guerra mondiale, la città tornò ad appartenere culturalmente e politicamente al mondo dell'Est, prima direttamente influenzato dall'architettura sovietica, per poi cedere alle ambizioni monumentali del dittatore Ceaucescu. Tracce concrete di questo periodo sono da un lato i celebri 'mykrorayon', i quartieri dormitorio di ispirazione sovietica ed in secondo luogo lo sventramento di interi quartieri centrali per far posto al mastodontico Palazzo del Parlamento. L'articolo sviscera i paradossi di questi continui stravolgimenti culturali soffermandosi in particolare sugli ultimi avvenimenti: il ritorno della cultura occidentale, democratica e liberale, nella pianificazione di Bucarest, mostrando le criticità e le contraddizioni interne che questo nuovo modello sta producendo sullo sviluppo urbano della città.

«Bucarest, una città tra Est e Ovest» è lo slogan più diffuso in qualunque pubblicazione di architettura o guida turistica dedicata alla capitale rumena, ma che del resto definisce la caratteristica principale della città.

A dire il vero, Bucarest non assomiglia né a una tipica città orientale né ad una occidentale, ma mostra l'influenza che subisce da entrambi questi mondi. È per questo che, per comprenderne gli aspetti più complessi e i paradossi, è necessario predisporre un'analisi a partire dalle circostanze nelle quali il mondo orientale e quello occidentale si sono incontrati e manifestati nel medesimo ambiente urbano. Secondo gli esperti la città ha una struttura urbana orientale su cui, nel corso del tempo, si sono succeduti i segni occidentali che, per gradi, hanno mutato l'immagine della città in una conurbazione più di tipo occidentale, spostando l'equilibrio da Est a Ovest, principalmente dall'inizio del XIX secolo. In effetti Bucarest, soprattutto a causa della sua posizione geografica, ha sempre oscillato fra queste due aree di influenza, cercando di trovare una propria identità ed espressione spaziale, un fenomeno che colpisce l'occhio ancora oggi, dopo che, nel corso degli ultimi trent'anni, si è passati dal socialismo al capitalismo.

Nella pagina a fianco
Fig 1: Vista frontale del Palazzo del
parlamento, ex Casa poporului (Casa
del popolo), Bucarest,
(fonte: <https://www.pequodrivista.com/2015/03/06/il-faraonico-parlamento-della-romania-viaggio-nell'utopia-socialista-di-ceausescu/>)



Fig 2: Vista aerea del monumentale Bulevardul Unirii che collega Alba Iulia al Palazzo del Parlamento, Bucarest, (fonte: <https://stock.adobe.com/>)

Fig 3: Vista aerea del Palazzo del parlamento, ex Casa poporului (Casa del popolo), Bucarest, iniziata nella metà dei anni Ottanta sotto Ceaușescu sotto la direzione dell'architetto capo cantiere Anca Petrescu (fonte: <https://www.litosonline.com/en/article/parliament-palace-bucharest-romania>)



Situata fuori dai Carpazi meridionali, nel Sud.Est del Paese, Bucarest fu fondata nel 1459, pochi anni dopo un evento di fondamentale importanza, che mutò il corso della storia di tutta questa regione europea: la caduta di Costantinopoli e l'ascesa dell'impero ottomano. In effetti il dominio ottomano in Europa sudorientale ebbe un notevole impatto sullo sviluppo di Bucarest, soprattutto dal punto di vista urbano: sotto i turchi fu fatto divieto di costruire fortificazioni all'interno delle principali città, il che influenzò il successivo sviluppo di Bucarest e ne spiega l'espansione sobria e l'assenza di un centro storico chiaramente definito.

Durante il XVII secolo la città divenne la capitale della Valacchia (Țara Românească), una delle più importanti regioni rumene. Successivamente, nel contesto dei movimenti nazionalisti a partire dalla metà del XIX secolo, divenne capitale della Romania. Con la fine del governo ottomano le regioni rumene cominciarono ad aprirsi alla civilizzazione occidentale, soprattutto abbracciando la cultura francese. In realtà, dalla metà dell'Ottocento, questa divenne un punto di riferimento per la capitale, persino senza aver bisogno della presenza fisica di colonie francesi, fatto reso possibile grazie ad intellettuali, artisti e architetti rumeni che si erano recati in Francia per la propria formazione e istruzione.

Fu così che ampi boulevard e un'architettura eclettica, chiaramente sviluppatasi sotto l'influsso francese, presero a delineare un'immagine idilliaca della città, che all'inizio del XX secolo cominciò a essere definita 'piccola Parigi'. È questo un altro *cliché*, che riguarda in particolar modo gli anni della trasformazione urbana della città e che è ancora presente nei ricordi della gente e menzionato con una certa malinconia. Ma la notevole apertura sociale e culturale verso l'Occidente si mantenne e si manifestò anche più tardi, durante il periodo tra le due guerre mondiali, quando a



Fig 4: Arcul de triumf (Arco di trionfo), Bucarest, realizzato nel 1936 e progettato dall'architetto rumeno Petre Antonescu e il viale Kiseleff, uno dei principali boulevard di Bucarest situato nella zona nord della città (fonte: https://twitter.com/Travel_2Romania/status/1742862450980987266)

Bucarest cominciarono a interagire le culture francese, italiana e tedesca, aspetto ben rappresentato nell'architettura dell'epoca.

Tutto ciò che fu creato in quel periodo può essere considerato un'importante eredità che ha dato carattere a un certo tipo di società e di mentalità, oggi molto difficile da trovare e identificare.

La seconda metà del Novecento ha portato cambiamenti straordinari: da una posizione di totale apertura alla società e cultura occidentale, Bucarest, come tutto il resto del Paese, ha dapprima vissuto una fase di orientamento verso l'Unione Sovietica e, più tardi, sotto la dittatura di Nicolae Ceaușescu (1964-1989), il più completo isolamento.

In questo isolamento, tuttavia, Bucarest è riuscita a portare a compimento una delle sue più importanti e straordinarie trasformazioni, dovuta al desiderio di Ceaușescu di costruire un nuovo centro civico, quale superlativa rappresentazione del regime totalitario: un intervento urbano che ha cancellato tre quarti del centro storico di Bucarest, eliminando intere testimonianze architettoniche e ricordi, annullando parti del continuum urbano della città.

Dopo la caduta del regime comunista nel 1989, Bucarest, come tutta la Romania, è passata dal più completo isolamento all'apertura totale verso l'Occidente, abbracciandone, ancora una volta, non solo i principi economici, ma anche sociali e culturali, mossa dal desiderio di colmare nel più breve tempo possibile il divario creatosi nei precedenti quarantacinque anni. In quest'ottica, uno dei primi passi intrapresi, con sorprendenti conseguenze sulla società e sull'economia rumena postsocialista, è stata la privatizzazione di tutte le proprietà fino a quel momento possedute dallo Stato. Così, la prima Costituzione della Romania libera e democratica ha sancito il diritto alla proprietà privata



Fig 5: Edificio realizzato a Bucarest agli albori del regime comunista nel corso degli anni '50, (fonte: foto di Oana Tiganea)

come un bene imprescindibile che nessuna autorità governativa potrà più violare. Questo fascino per la proprietà privata ha influenzato tutte le azioni e i comportamenti nei confronti di qualunque trasformazione urbana della Romania postsocialista e, in questo senso, Bucarest ne è stata il principale esempio. Per gradi, tutte le proprietà nazionalizzate nel 1948, agli inizi degli anni '90 sono state riassegnate ai proprietari originali in virtù di complicati processi legali.

Dal 1995 in poi vari provvedimenti legislativi hanno riguardato diversi tipi di proprietà: entro la cerchia urbana, terreni agricoli e aree forestali. In teoria le leggi sono state varate a favore di tutti coloro che nel 1948 erano stati defraudati a causa della nazionalizzazione, ma in pratica durante gli anni del regime comunista molte cose erano cambiate.

Lo status di tutte le proprietà un tempo confiscate era cambiato: il territorio urbano era stato ampliato e sfruttato, nuovi edifici costruiti dallo Stato erano sorti su aree un tempo di proprietà privata, tutti aspetti, questi, che hanno dato origine a nuove questioni legali e a nuovi criteri, soprattutto in merito agli spazi urbani. Questo però non ha impedito di accelerare il processo di privatizzazione, nel primo decennio a vocazione capitalista, per via del continuo incremento della speculazione immobiliare. Si ritiene che il passaggio verso il capitalismo avverrà con la stessa rapidità con cui il socialismo si è insediato nel Paese dopo la Seconda guerra mondiale, e che si potrà considerare il processo completato solo quando si sarà raggiunto il 100% delle privatizzazioni. In realtà l'apertura verso l'economia globale è stata assimilata attraverso questo rapido processo di privatizzazione, che ha portato con sé nuove opportunità economiche, ma che ha anche determinato un fenomeno piuttosto caotico che andrà a incidere su tutto lo spazio urbano.

Con la privatizzazione delle grosse aziende di Stato – e persino di porzioni del patrimonio nazionale – lo spazio urbano è stato influenzato in modo permanente dalle fluttuazioni del mercato immobiliare. A Bucarest il controllo sul patrimonio immobiliare rappresentava principalmente il controllo della vita politica ed economica. Così, nella città post-socialista, i movimenti urbani hanno cominciato a essere governati da regole economiche capitalistiche. Ciò che oggi rimane del centro storico è stato trasformato nella 'piazza gastronomica' della città.

Molti edifici sono stati rimessi a nuovo e ricompresi nella vita urbana; nel frattempo le funzioni residenziali sono andate via via scomparendo, sostituite dai servizi e da un look turistico più europeo, portatori di profitti economici. I nuovi quartieri generali delle multinazionali, dall'architettura impersonale e disgiunta dal contesto, sono importanti punti di riferimento sulla mappa di Bucarest, – sia nei punti strategici del centro che nelle aree circostanti – e conferiscono un nuovo volto alla vita economica della città.

Intanto la vita sociale della capitale si è spostata dagli spazi pubblici ai nuovi centri commerciali, costruiti sia in città – come nel caso del Bucaresti Mall – che in periferia (si veda la Băneasa Shopping City). Questo, unitamente all'ossessione della società postsocialista nei confronti della proprietà privata, ha spinto a una sorta di abbandono sociale dello spazio pubblico.

Ora la nuova società è maggiormente orientata alla vita privata, e tratta tutto ciò che un tempo era comune, ovvero gli spazi pubblici, come qualcosa di non più necessario al nuovo stile di vita.

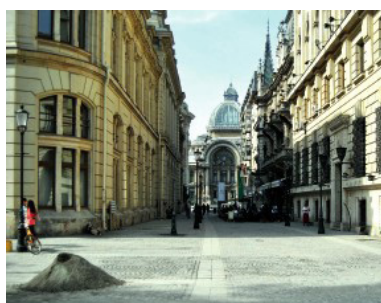


Fig 6: Patriarhia română, sede del patriarca ortodosso rumeno, realizzata nel seicento, Bucarest (fonte: foto di Oana Tiganea)

Fig 7: Centro storico di Bucarest (fonte: foto di Oana Tiganea)

Persino le nuove architetture in genere sono concepite in base al singolo lotto e alla vita privata del proprietario, ignorando lo spazio pubblico e persino eliminando i collegamenti visivi con esso mediante l'installazione di massicce, solide cancellate a protezione della proprietà. E il centro di Bucarest è ancora dominato dagli interventi urbani voluti da Ceaușescu alla fine degli anni '80, un'eredità difficile da dimenticare. Ciò malgrado, la Casa del popolo, attualmente conosciuta col nome di Palazzo del Parlamento, ritenuto il secondo più grande edificio amministrativo al mondo per superficie costruita, oltre che l'edificio più esteso e più pesante, ospita oggi al suo interno il Parlamento rumeno e il Museo nazionale di arte contemporanea (MNAC). Se il primo continua a rappresentare il potere politico, occupando un edificio originariamente destinato a tale uso, il secondo rappresenta una gradita sorpresa. La presenza di questo museo nella Casa del popolo può essere interpretata come l'accettazione dell'eredità nazionale, almeno in alcune sue parti e da taluni punti di vista.

Bucarest presenta diverse realtà parallele, che convivono all'interno così come all'esterno dei confini urbani. Si trovano fianco a fianco nel centro politico, simbolo della magnificenza comunista, ma anche nelle aree storiche. Tuttavia, ciò che più caratterizza questa città sono i grandi quartieri costruiti prima del 1989. I quartieri residenziali di Bucarest, connotati da grossi edifici di calcestruzzo adibiti ad appartamenti, presentano un'immagine completamente diversa da quella offerta dalle aree centrali, una realtà segnata a sua volta dal processo di privatizzazione sulla via del capitalismo. Dopo il 1989 tutti coloro che occupavano un alloggio precedentemente assegnato dallo Stato hanno avuto la possibilità di acquistarlo: si tratta di appartamenti costruiti con materiali poveri – soprattutto elementi prefabbricati di calcestruzzo – e con superfici abitabili ridotte al minimo. I quartieri residenziali di Bucarest risalgono all'epoca del comunismo sono oggi caratterizzati da una moltitudine di proprietà private all'interno di uno stesso caseggiato. È particolarmente interessante notare come tutti abbiano cominciato a concentrarsi sulla singola proprietà personale – l'appartamento – e a dare sempre meno importanza al concetto generale di comunità, un tempo applicabile all'intero edificio.

Così, a partire dagli anni '90, in qualunque area abitativa di Bucarest si è cominciato ad assistere a una serie di piccoli interventi spontanei e individuali sulle facciate dei grandi caseggiati: coloro che desideravano ampliare la superficie abitativa hanno optato per soluzioni quali la chiusura di terrazzi e balconi sulla base di criteri e gusti estetici del tutto personali; altri hanno invece deciso di ridipingere la propria porzione di facciata; altri ancora di sostituire i serramenti con modelli più nuovi e performanti, ignorando – e dunque cancellando – il design originario della facciata.

Un fenomeno, questo, che ha caratterizzato gli anni '90 e ha trasformato la fisionomia di Bucarest. Sennonché la politica locale degli ultimi dieci anni ha stabilito nuovi programmi di ristrutturazione, che potrebbero avviare interventi di miglioramento termico di alcuni caseggiati e di rifacimento delle facciate con colori più vivaci, anche non necessariamente armonizzati al contesto urbano generale.

Ma nei quartieri di Bucarest i grandi caseggiati grigi continuano ancora oggi a colpire per la loro triste decadenza.

La libertà di espressione e di creazione, con l'avvento del capitalismo, ha portato a un continuo processo di ricerca della identità architettonica e urbana. Le manifestazioni architettoniche di Bucarest si sono ispirate non solo all'Occidente, ma a tutto il mondo, sintetizzandone i movimenti e la direzione generale e creando interessanti esempi di architettura di buona qualità. Per quanto rappresenti una eredità dal passato, la tendenza ad 'edificare in grande' sembra essere ancora un riferimento per gli attuali rappresentanti, politici e non solo. Infatti, interventi urbani su larga scala, in taluni casi simili a quelli socialisti, vengono proposti dalle autorità locali e dai rappresentanti del clero ortodosso, aumentando ancor più le differenze di scala a livello urbano; un esempio di questa tendenza si può trovare nella Cattedrale ortodossa del Popolo, posizionata alle spalle della Casa del Popolo, attuale sede del Parlamento rumeno. Attraverso proposte di interventi urbani, come per esempio l'apertura di nuove arterie di traffico, si attua l'eliminazione di vecchie strutture, una volta di più trascurando talune fasi dello sviluppo urbano della città. La circolazione automobilistica è incoraggiata, mentre i pedoni vengono così allontanati dallo spazio urbano. Eppure alcuni movimenti di risveglio del senso e del comportamento civico, organizzati da architetti, artisti e storici, sono in alcuni casi riusciti a fermare (temporaneamente) la realizzazione di interventi urbani drastici, sottraendo alla demolizione e alla distruzione alcuni edifici storici, tra cui parchi e spazi pubblici.

Questo tipo di iniziative civili e culturali, manifestatesi recentemente con frequenza, si prefiggono lo scopo di sottolineare e preservare la complessità della città e di comprenderne e proteggerne l'eredità e sono espressione di una società libera e democratica.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Arpagian, J., Aitken, S. C. (2017), "Without Space: The Politics of Precarity and Dispossession in Postsocialist Bucharest" in *Annals of the American Association of Geographers*, 108:2, pp. 445 – 453
- Chelcea, L. (2008), *Bucureștiul post-industrial. Memorie, dezindustrializare și regenerare urbană*, Ed. Polirom, Bucharest.
- Cinà, G. (2010), *Bucharest, From Village to Metropolis. Urban Identity and New Tendencies*, Ed. Capitel, Bucharest.
- Harhoiu, D. (1997), *Bucarest, une ville entre Orient et Occident*, Ed. Simetria – l'Union des architects des Roumanie et Artcub, Bucarest.
- Ionescu, G., (1972), *Histoire de l'architecture en Roumanie. De la prehistoire a nos jours*, Editions de l'Academie de la Republique Socialiste de Roumanie, Bucharest.
- Light, D, Young, C. (2010), "Reconfiguring Socialist Urban Landscapes: The 'Left-Over' Space of State-Socialism in Bucharest" in *Human Geographies – Journal of Studies and Research in Human Geography*, 4.1, pp. 5 – 16
- Machedon, L., Scoffham, E. (1999), *Romanian Modernism: The Architecture of Bucharest, 1920 – 1940*, The MIT Press, Boston.
- Maxim, J. (2019), *The Socialist Life of Modern Architecture. Bucharest, 1949 – 1964*, Routledge, London and New York.
- Panaitescu, A. (2012), *De la Casa Scânteii la Casa Poporului. Patru decenii de arhitectură în București, 1945 – 1989*, Ed. Simetria, București.
- Popescu, C. (2004), *Le Style National Roumain. Construire une nation a travers l'architecture 1881 – 1945*, Press Universitaires de Rennes, Rennes.
- Verdey, K. (1995), *National Ideology under Socialism. Identity and Cultural Politics in Ceausescu's Romania*, Berkley, Los Angeles.
- Weiner, R. (1997), "Democratization in Romania" in Stan, L., a cura di, *Romania in Transition*. Aldershot, Dartmouth.

Nella pagina a fianco
Fig 8: Hotel Roman (1976),
Romania,
Architetti L. Muresan e A. Muresan
(fonte: [https://it.wikivoyage.org/wiki/
File:Hotel_Roman,_Baile_Herculane.
JPG](https://it.wikivoyage.org/wiki/File:Hotel_Roman,_Baile_Herculane.JPG))



INDEX

BELGRADE

Between high expectations and *plot-by-plot* urbanism

Maroje Mrduljaš, Dubravka Sekulic

BERLIN

Memory, architecture and urban renewal

Andrea Maglio

BRATISLAVA

The many faces of a new capital: between nostalgia and innovation

Alena Kubova

BUCHAREST

A race to capitalism

Oana Tiganea

BUDAPEST

Between urban renewal and urban preservation

Franz Bittenbinder

CHIȘINĂU

History of a problematic reconstruction

Giuseppe Tateo

KYIV

A capital with deep historical roots

Olga Konovalova

LJUBLJANA

A city preserved from *turbo capitalism*

Luka Skansi

MINSK

Post-soviet transformations

Dolinina Olga Evgenievna

MOSCOW

The thirty years of a new metropolis

Alessandro De Magistris

PODGORICA

Evolution of the urban landscape between socialism and post-socialism

Luigi Crucianelli

PRAGUE

The return to a European centrality

Alena Kubova, Alessandro De Magistris

PRISTINA

Folk Urbanism

Nicola Petaccia, Filip Kobzineck

SARAJEVO

Between destruction and urban revitalization

Nina Ugljen Ademovic, Elsa Turkusic

SKOPJE

A disputed solidarity

Alessandro Armando, Ognen Marina

TALLINN

Re-inventing Tallinn

Kaidi Ois

TIRANA

From the organic Tirana to the *great Tirana*

Sotir Dhamo

WARSAW

A new vertical Warsaw

Roberta Chionne

VILNIUS

A baltic capital

Marija Drémaité

ZAGREB

Between modernist memory and new urban resistance

Ivica Covic

CONTENTS OF THE ESSAYS

BELGRADE

Between high expectations and *plot-by-plot* urbanism

Maroje Mrduljaš, Dubravka Sekulic

After World War II, a significant architectural development in the Serbian capital was the construction of 'New Belgrade', a satellite city planned between the Danube and the Sava rivers. Initially conceived following socialist planning principles, it juxtaposed the symbolic importance of a new central axis – with plans for numerous representative buildings – against a taste for typological variety. However, with the economic reforms of the mid-1960s and 1970s introducing market economy elements into Yugoslavia, considerable scope was given to private construction initiatives, supported by banks and commercial revenues. In 1986, a law mandated that executive urban plans were to be drawn up only for areas with concrete investors. This marked a clear shift from 'abstract' modernist planning to investment-driven logic, dictating that Belgrade's growth would be driven by individual initiatives. This change fostered an informal and sometimes abusive attitude in many city districts' development. This planning approach manifested in two distinct interactions with the urban fabric. On the one hand, traces of modernist planning were juxtaposed with informal, smaller-scale constructions. On the other, entire lots were demolished and rebuilt plot-by-plot by commercial entities, without integrating into any strategic urban framework.

BERLIN

Memory, architecture and urban renewal

Andrea Maglio

In the past twenty-five years, Berlin has undergone a radical transformation unlike any other European city. Since the fall of the Wall, the city has witnessed the construction of numerous new administrative and cultural buildings, along with significant improvements to its infrastructure. In the central part of Berlin, within the S-Bahn Ring, the approach was to redevelop the vast spaces left by post-war city planning in an effort to recreate a dense urban environment reminiscent of the 19th century, a concept often referred to as 'Critical Reconstruction.' This approach has guided urban planning in the city for over two decades. Outside the Ring, a different strategy has been pursued through specific plans aimed at connecting all parts of the city with a rationalized infrastructural system. In some cases, such as the new Berlin-Brandenburg Airport, this endeavor faced challenges, leading to delays and increased costs. Moreover, the extensive effort to renovate and modernize the city had to address the legacy of Berlin's former eastern sector. In many instances, the traces of that period have been erased, as exemplified by the removal of the Palast der Republik. Meanwhile, numerous new monuments and museums have been erected to commemorate the victims of World War II and the Nazi regime, including Jewish, homosexual, and Romani populations. Looking ahead, future strategies, as outlined in the architecture exhibition IBA 2020 and the Urban Development Concept Berlin 2030, emphasize integration and reconciliation policies to continue making Berlin a sustainable and welcoming city.

BRATISLAVA

The many faces of a new capital: between nostalgia and innovation

Alena Kubova

The article aims to analyze the history of Bratislava, considering its unique position as a 'bridge' city between Central European culture and the socialist bloc. This distinction becomes especially evident when examining the two sides of the city separated by the Danube River. While the old city preserves the memory of Habsburg domination, the neighborhood built in the 1970s in the Petržalka area aligns with Soviet planning codes. Semantically, a significant difference that has influenced the urban structure of the Slovak capital can be observed in the comparison of these two 'cities within a city.' One of the key distinctions lies in the roles that Bratislava has played throughout its history. During various stages of its Habsburg past, it served as one of the capitals of the empire and, consequently, had to embody symbols of royal authority. However, with the socialist shift, the city transformed into a vital industrial center. As thousands of rural workers migrated to the city, it had to address housing shortages through prefabricated construction methods. Following its independence in 1993 and the subsequent embrace of a free-market economy, Bratislava once again leaned toward Western culture. Particularly, the logic of prefabrication, typical of Soviet cities, gave way to an appreciation for formal architectural details, characterized by the 'iron and glass' language associated with international architecture. However, this shift in architectural aesthetics, aimed at altering the cultural image of the urban landscape, is often reserved for financial institutions, offices, and shopping malls – essentially symbols of capitalism. This raises questions about the 'linguistic' and spatial responses that will be offered in the architecture of future working-class neighborhoods and public spaces. The redevelopment of the Petržalka district represents one of the initial opportunities to explore potential answers to this fundamental question.

BUCHAREST

A race to capitalism

Oana Tiganea

Bucharest's urban development has historically been marked by ongoing contradictions, making the entire city a fascinating experiment bridging the Western world and Eastern culture. The succession of different administrations has given rise to a complex palimpsest of opposing design philosophies. This intriguing blend of influences can be traced back to the city's early urban history. Under the Ottoman Empire's influence, Bucharest was denied the construction of fortifications within the city, resulting in its modest expansion and the absence of a clearly defined historic center. However, later in the 19th century, the urban model of Paris left its mark with attempts to reshape the city through a radial system of boulevards, earning Bucharest the nickname 'Little Paris.' Following World War II, the city once again found itself culturally and politically aligned with the Eastern world. Initially influenced by Soviet architecture, Bucharest later succumbed to the monumental ambitions of dictator Ceaușescu. This era left tangible marks, including the Soviet-inspired dormitory quarters known as 'mykrorayon' and the dramatic transformation of central districts to accommodate the colossal Palace of Parliament. The article delves into the paradoxes of these continuous cultural shifts, with a particular focus on recent developments: the resurgence of Western, democratic, and liberal culture in Bucharest's urban planning. It explores the challenges and internal contradictions that this

new model poses to the city's urban development.

BUDAPEST

Between urban renewal and urban preservation

Franz Bittenbinder

In recent years, Budapest has experienced a shift towards more centralized urban planning and an increased emphasis on the public realm. This can be understood as part of a broader, long-term process aimed at reestablishing institutional frameworks following the abrupt end of Socialist state authority and the subsequent dominance of private interests in the early post-socialist period. Against this backdrop, the article delves into the continuity and discontinuity of urban development in Budapest, focusing on two contemporary phenomena: the revitalization of public spaces and the reevaluation of the city's riverside areas. Special attention is given to the challenges faced by city authorities and residents in dealing with the lingering 'Socialist legacy,' both in terms of physical infrastructure and socially constructed norms. The objective of this article is to trace Hungary's unique path within the historically shared framework of Central-Eastern Europe. It also aims to shed light on less-explored aspects of post-socialist developments in Budapest that hint at the evolving relationship with its Socialist past.

CHIȘINĂU

History of a problematic reconstruction

Giuseppe Tateo

When analyzing the connection between Chisinau's economic-social model and the physical transformation of its urban landscape in the period between socialism and post-socialism, a clear and striking paradox emerges: the new, capitalist, and democratic Chisinau appears even less committed to preserving or potentially restoring the city's historical and architectural heritage than its socialist predecessor. Following World War II, under the leadership of the Russian architect Aleksey Sciusev, the city administration had taken aggressive steps to reshape the city center. This was partly justified by the extensive destruction of buildings (approximately 70%) during the war, but it also reflected an intention to break away from the feudal-bourgeois past represented by the city's old historical layouts. In contrast, the urban development of the new Chisinau, driven by real estate speculation, appears to have even less regard for preserving the city's historical legacy. It is noteworthy how owning prime real estate in the city center is now considered more valuable than conserving historic buildings and their associated memories. Ultimately, the article aims to highlight, through several illustrative cases, that the pursuit of profit has often shown less respect for the urban heritage of the historic city than the audacious and utopian socialist projects of the past, which are now an integral part of its history.

KYIV

A capital with deep historical roots

Olga Konovalova

Over the last few years, Kyiv, capital of Ukraine, has become more famous in the world, like many other cities of the former Soviet Union. Prior to independence, acquired on 24 August 1991, the city was considered only as a province, in the light of Russia's Great Mother; ignoring the fact that the foundation of the city dates back to 1500 years ago. Throughout history, the Ukrainian capital has always been a major cultural, administrative and commercial centre. In the beginning known as capital of 'Kyiv Rus', Kyiv was then annexed to the Russian Empire thanks to its peculiar characteristics. With the acquisition of independence, the country, as well as other members

of the former Soviet Union, began a turbulent journey to rediscover its national identity.

LJUBLJANA

A city preserved from turbo capitalism

Luka Skansi

The article dwelves into the intricate relationship between Ljubljana's urban development and the various political and administrative eras that shaped Slovenia's history during the 20th century. These phases include the city's governance under the Austro-Hungarian Empire (until 1918), the Kingdom of Yugoslavia (1918-1941), the Socialist Federal Republic of Yugoslavia (1945-1991), and the Republic of Slovenia (since 1991). Ljubljana, with its population of nearly 250,000 inhabitants, presents itself as a community that has thrived within diverse geopolitical contexts. It has navigated through the Habsburg Empire, Yugoslav pan-Slavism, socialist development, and the transition to a market economy. Each of these phases has left distinct imprints on the city's physical form and its urban culture, ultimately transforming it into a cosmopolitan center of modest size. Today's Ljubljana stands out as one of the few cities of its size and significance that boasts a well-planned spatial and physical layout. This achievement can be attributed to an enlightened architectural culture that thrived during the 19th century, characterized by influential figures like Jože Plečnik and Edvard Ravnikar, along with their disciples trained in the faculty of architecture. Furthermore, Ljubljana's resilience against 'turbo-capitalism', a term used in the Balkans to describe unbridled capital accumulation following privatization and the uncontrolled development of urban and territorial structures, has played a significant role in preserving the city's urban integrity.

MINSK

Post-soviet transformations

Dolinina Olga Evgenievna

The transformations in Belarusian urban planning reflect the ongoing socio-economic changes that have occurred since the collapse of the Soviet Union. These changes aim to embrace new ideas of national unification. This article centers its attention on the urban development of Minsk, the capital of Belarus. The contemporary spatial structure of Minsk was primarily shaped during the period of the USSR. A brief retrospective overview is presented to illustrate its urban evolution. An analysis of the general plans of the USSR helps define the main principles and approaches of Soviet urban policy, which continue to serve as a foundation for modern urban planning. The urban transformations of post-socialist cities are closely linked to changes in the political and economic spheres. The process of democratization and the expansion of professional relations paved the way for the development of Minsk's first strategic plan in 2003. This plan embraced progressive European principles of town planning and real estate policy. The master plan was successfully implemented, albeit with the challenge of rapid transition into a market economy. The modern urban development of Minsk is guided by the general plan of 2014. This new project still draws on the Soviet methodology in urban design, including functional zoning division, overall urban growth, and rigorous top-down approaches in urban management. The document also provides an overview of architectural projects that represent the modern face of Minsk.

MOSCOW

The thirty years of a new metropolis

Alessandro De Magistris

When examining Moscow's urban palimpsest, characterized by the juxtaposition of vastly different and often ideologically conflicting urban fabrics, one can discern the city's genetic lineage not in periods of stability and assimilation but in the abrupt shifts and sharp boundaries that define it. This remarkable urban collage, prominently marked by its tsarist history, the experiments of the early 1930s, Stalinist monumentalism, and the era of real socialism, continues to evolve and adapt through the most recent and significant political and economic transformations during Moscow's post-socialist era. The article, following an exploration of the fundamental characteristics that define Moscow, delves into the various phases of its urban development since 1991. It highlights the substantial differences and the absence of a masterplan, instead emphasizing the allure of multifaceted formal experiments by renowned architects as defining features of the city. Moscow is increasingly encouraged to embrace its identity as a 'beautiful monster,' finding coherence within its chaotic and diverse urban image.

PODGORICA

Evolution of the urban landscape between socialism and post-socialism

Luigi Crucianelli

Podgorica, a city with a history spanning over two millennia and marked by numerous political and cultural transformations, has seen its evolution closely intertwined with its distinctive geomorphological characteristics and the various ruling authorities that have governed its territory. Contrary to conventional expectations, Podgorica hasn't evolved around a single regenerated core. Instead, each ruling system has, in a sense, planned a new section of the city, replacing the traditional process of urban stratification with an additive logic. This logic has made historical and cultural differences within the city's various urban fabrics distinctly visible even today. The article aims to reinterpret Podgorica's evolution by emphasizing the ongoing interplay between its spontaneous polycentrism and the unique geomorphological elements of its terrain. It places particular focus on the historical period when the principles of socialist planning gave way to the logics resulting from Montenegro's neoliberal transition.

PRAGUE

The return to a European centrality

Alena Kubova, Alessandro De Magistris

Since the proclamation of the first Czechoslovak Republic in 1918, Prague embarked on a series of architectural experiments aimed at defining the visual and formal characteristics of the new democratic capital. These explorations in architectural language, starting in the 1920s, were accompanied by productive international exchanges with the avant-garde movement. Initially, Czechoslovak architects drew inspiration from the Habsburg-Viennese tradition, but as time progressed, Berlin, Paris, and Amsterdam appeared to offer more suitable vocabulary for shaping the democratic Prague's new identity. However, the pursuit of this identity was interrupted first by the Nazi invasion and later by socialist rule. Under socialism, the sophisticated pluralism of the early 20th century gave way to the imperative of constructing large residential complexes, known as 'mikrorajony', rational dormitory towns designed for maximum efficiency through prefabrication. Despite these challenges, certain architectural events during the socialist period continued to shape Prague's architectural character and that of the Czech Republic as a whole. Examples include the Žižkov Tower (1985) and the representative pavilions showcased at various EXPO exhibitions, such as Paris in 1937, Brussels in 1958, and Seville in 1992. These industrial architectures celebrated the technological prowess of Czechoslovakia, epitomized by companies like Škoda and Bat'a. The article's central theme explores the relationship that emerged between the passion for formal detail and the necessity to re-imagine minimal housing amidst increasing real estate pressures once the era of real socialism came to an end. It is within the tension of this contradiction that Prague is perhaps finding its own linguistic identity befitting a modern democratic capital.

PRISTINA

Folk Urbanism

Nicola Petaccia, Filip Kobzineck

The core theme of this article revolves around the examination of Pristina's urban and architectural evolution during the latter half of the 20th century and the tumultuous initial decades of the 21st century. It places special emphasis on the city's trajectory during the era of former socialist Yugoslavia. The article's opening section provides a brief overview of Pristina's modernization history following World War II, highlighting both its positive and negative consequences. It then delves into the city's architectural and urban landscape in the aftermath of Yugoslavia's collapse. The role of architecture and the built environment is analyzed in relation to socio-cultural theories, considering their implications during the period of socialist 'oppression' and the subsequent conflict. The article also scrutinizes the architectural profession in the context of post-conflict conditions, examining the effects of war, international administration, deregulation, and economic hardship. The prevalence of illegal construction emerges as a dominant consequence of this crisis. In the final section, the article introduces readers to the emerging architectural trends and practices in Kosovo, presenting notable authors and their most compelling projects. This exploration offers insights into the contemporary architectural landscape in Kosovo.

SARAJEVO

Between destruction and urban revitalization

Nina Ugljen Ademovic, Elsa Turkusic

The primary objective of this article is to trace the urban history of Sarajevo, consistently examining how it was shaped by the prevailing socio-political contexts of its time. The analysis encompasses a succession of dominations and administrations that have influenced the city's development, ranging from the Ottoman Empire to the Austro-Hungarian Empire and later the socialist bloc. Throughout this exploration, Sarajevo's intrinsic nature is consistently characterized as a 'city in the making.' With this foundation in place, the article then highlights the paradox that emerged in Sarajevo following the collapse of Yugoslavia and the ensuing civil war. Focusing on the Marijin Dvor neighborhood, which serves as a link between the old city and the modern socialist city, the article underscores how the liberalization of the market and the erosion of established urban planning references resulted in rampant speculation driven by economic interests often indifferent to the city's social, historical, and cultural fabric. This has led to two significant outcomes: the homogenization of symbols shaped by market-driven logics, evident in the new buildings that have emerged in the Marijin Dvor area, and the gradual exacerbation of ethnic-religious fundamentalism. This shift has steered planning towards 'fragmentary and divisive' attitudes, diverging from the 'shared space' ethos that characterized the socialist era. The article concludes by expressing the hope for a return to Sarajevo's core identity as a 'city in the making,' with the belief that the current condition is a product of specific historical transformations that may not have a lasting impact in the long term.

SKOPJE

A disputed solidarity

Alessandro Armando, Ognjen Marina

The urban history of Skopje bears the indelible marks of two distinct earthquakes, one geological and the other political. The first seismic event, in 1963, was a devastating earthquake that obliterated approximately 85 percent of the city's existing structures. The second earthquake, in 1991, was of a political and cultural nature, signaling the collapse of the Socialist Republic of Yugoslavia and the subsequent independence of Macedonia. Both crises, one physical and the other political, necessitated swift planning responses. Following the 1963 earthquake, the reconstruction of Skopje saw the involvement of Kenzo Tange, marking the first instance of exporting Metabolism concepts beyond Japan. Tange's master plan introduced mega-structural solutions like the 'City Wall' and the 'City Gates,' designed to symbolically reference historical urban elements while envisioning a futuristic city and a new social order. This approach aimed not only to create a city for habitation but also to construct a monument embodying hope for a better world, as noted by United Nations member Maurice Rotival. In stark contrast, the collapse of socialism and the onset of the free market economy gave rise to the 'Skopje 2014' masterplan. This project appears to reduce the city to a continuous and superficial image, seeking to dissolve Skopje's multifaceted structure into symbolic elements. It simultaneously transforms the city into a museum-like setting while normalizing its appearance. While the initial proposal was characterized by radicalism and a high level of utopian aspiration, aiming to envision Skopje as a city that could expand limitlessly but under strict control, the urban development during the transitional

period following socialism's demise introduced the notion of unrestrained capital dominance and private interests. This led to an urban development primarily driven by speculation.

TALLINN

Re-inventing Tallinn

Kaidi Ois

Andres Kurg, a renowned Estonian architectural historian, posits that 'the history of modernist architecture in the Soviet era began with utopian ideas and ended with nostalgia.' Tallinn's recent urban history serves as a significant exemplification of this assertion. During the socialist period, architectural development in Tallinn followed a twofold direction. It was characterized by the design of impressive urban landmarks, exemplified by the renowned yet now abandoned Linnahall, as well as the creation of entire dormitory districts, typified by the monumental 'Tallinn hills': Mustamäe, Õismäe, and Lasnamäe. However, in the post-socialist era, the design approach has transitioned into a patchwork of sporadic and disjointed interventions, primarily driven by the real estate market. This profound shift from comprehensive urban planning to isolated architectural endeavors represents a significant cultural turning point. It appears to be part of the broader attempt to distance from the Eastern past while simultaneously aspiring to a 'transposed American dream in Estonia.' However, the architectural challenges facing Tallinn, from the rehabilitation of the imposing Linnahall, perched overlooking the sea, to the revitalization of dormitory neighborhoods, demand more radical solutions than architectural events driven solely by capitalist logic or informal urban activism. These challenges necessitate interventions where comprehensive planning and large-scale strategies become both the subject and the solution. Considering that large-scale plans remain a prominent legacy of socialist architectural culture in today's city development, the reevaluation of Tallinn's urban development carries a distinct nostalgic essence.

TIRANA

From the organic Tirana to the *great Tirana*

Sotir Dharmo

This article reflects several crucial phases of Tirana's transformation, which started at the beginning of the last century and is continuing. A particular focus is placed on projects and transformations in the following phases: the beginning of the '20s, the monarchy period, which saw the first attempts of moving from spontaneous to organised urban planning; 1939-1943, the definition of the first regulatory plan by Bosio and Poggi, which gave shape to current Tirana; 1944-1991, the significant changes that happened in the city structure under the communist dictatorship such as the massive erasure of traditional neighbourhoods to free the space for the new socialist city; The decline of the 'socialist' project in the early 1990s, radical changes in the role of the state and the expansion of the 'vaporised city', often labelled as the 'informal city'; The efforts to create visions beyond the traditional city borders starting from the new millennium; And the new era of international competitions for the most important city projects. In conclusion, Tirana can be characterised as a city not easily shaped through plans: a city that was re-founded several times by authorities or people; and oscillated between spontaneity and organised planning. This dualistic nature is also evident in its urban fabric: a blurred or fragmented situation created by the interaction between spontaneous developments and planning decisions. Finally, the article evidences Tirana's challenges regarding reconfiguring a new metropolitan system in the condition of an advanced state of dissolution.

WARSAW

A new vertical Warsaw

Roberta Chionne

In Warsaw, there has been a deliberate effort to underscore the profound departure from its socialist past. This shift has entailed the annulment of all master plans predating December 1994, with architectural interventions now primarily guided by detailed plans. While this approach has, on one hand, resulted in a somewhat chaotic architectural landscape and development, it has, on the other hand, opened up opportunities to conceive architectural endeavors that operate as distinct entities. This has led to the creation of an exceedingly heterogeneous and intricate urban environment. The article delves into several noteworthy design cases, ranging from the emergence of what is often referred to as the 'Little Polish Manhattan' around the Palace of Culture and Science, to the transformation of the central Stare Miasto district into a bona fide museum-city. Furthermore, it explores the fascinating case of the 'Prague' district, aiming to elucidate the linguistic contradictions that have replaced the once-gray backdrop of Soviet architecture—a historical remnant of a past now being deliberately left behind. In its place, a prevalent architectural language emerges, characterized by iron and glass facades, representing the unmistakable signature of international archistars.

VILNIUS

A baltic capital

Marija Drémaitė

Throughout the 20th century, Vilnius underwent nine political system changes, each with its own cultural influences and often conflicting ideologies. This led to a consistent effort by each administration to establish new symbolic structures, often resembling a totemic ritual. For the first four decades of the century, the historic medieval core of the city remained preserved, with symbols represented through monuments and the completion of Gedimino Prospekt. However, in 1944, Soviet occupation brought a different approach, resulting in extensive urban transformations such as widened streets, reduced building density, and neighborhood demolitions. The reconstruction of the Renaissance Ducal Palace after the collapse of the Soviet Republic signaled a shift towards reestablishing historical symbols and opposing the socialist model. Despite these changes, Vilnius' recent urban developments have been marked by a focus on historicist architecture and suburban sprawl. The question remains when the European-inspired language chosen by the new democratic, capitalist Vilnius will be fully integrated into urban planning, not just symbolically but in practical spatial terms.

ZAGREB

Between modernist memory and new urban resistance

Ivica Covic

The geographic nature, being a capital city that has always been a crossroads of political, economic and cultural interests, and the historical-political events of the last century, especially the continuous transformation of the power structures that have organized its space, from Central European culture, through socialist planning to liberal culture, can be traced clearly in both the urban structure and architectural language of Zagreb. In addition to the differences between the various 'urbanistic eras' in Zagreb, staying faithful to the words of the Croatian architect Viktor Kovacic who in a famous sentence sentenced «Architecture is art, and as such, it must be individual and contemporary», it is possible to observe an extraordinary catalog of architectural languages, viscerally connected to the fundamental themes of the period in which they were developed (contemporaneity), but at the same time incredibly original (individual). This can be seen in the work of the architects who, between the 1920s and 1930s, after training in the atmosphere of the avant-garde at the best European studios, imported the language of 'modernism' to Zagreb with interesting elements of originality linked from case to case to specific local conditions. Even when modernism became the 'state style' in the post-World War II period, the most influential Croatian architectural theorist, Neven Segvic, would argue that «the socialist architecture of the future will be that where rationality and poetry coexist together», reiterating the importance of holding together the above-mentioned concepts of 'contemporary' and 'individual.' A number of questions thus arise, how are Croatian architects rethinking the city of Zagreb in light of their hybrid theory that manages to reconcile functionalism and poetry? And above all, the individual-architect in the service of what contemporary-history is reshaping the face of the capital?

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *30 years of socialist development of Prishtina (1944-1974)*, Council of Municipality of Prishtina.
- AA.VV., *ARPS. The Architecture of Arseniusz Romanowicz and Piotr Szymaniak*, Fundacja Centrum Arcjitektury, Varsavia.
- AA.VV., *Boom/Room. New Estonian Architecture*, Exhibition of the Union of Estonian Architects.
- AA.VV., *Durana - Albania's New Sustainable Image - Branding Tirana Rinas Corridor*, a project of the joint international PhD program Polis University Tirana, Ferrara University, Italy, IKZH Research and Development Institute, POLIS_Press and Info Center, Editors Aliaj B., Rossi L., Tirana.
- AA.VV., *How Long is the Life of a Building?* Estonian National Exhibition at the XIII International Architecture Exhibition — la Biennale di Venezia. ed. Tüüne-Kristin Vaikla. Estonian Centre of Architecture, Tallinn.
- AA.VV., *Identitățile Chișinăului*, Atti del convegno, 12-13 sept. 2011 - Chișinău, Pontos, Chișinău, 2012.
- AA.VV., *Institute of economy of Prishtina: Protection and advancement of human environment as a component of the development strategy of Kosovo*, Rilindja, Prishtina.
- AA.VV., *Ivan Vurnik: 1884-1971. Slovenski arhitekt - Slovenian architect*, Gorenjski tisk, Kranj.
- AA.VV., *Moldova Privatisation. State enterprises exposed to privatization*, February 2013, business advisory del Ministero dell'Economia della Repubblica Moldova, 2013.
- AA.VV., *Warsaw. The city today. Plans for the future* (Catalogo della mostra), Warsaw University Library, Lowicka, Warsaw.
- AA.VV., *Working Report Strategic Plan For Greater Tirana*, PADCO, ULMP, Tirana.
- Abramović, M. Lj., *Architecture and contrasts - Serbiam architecture 1980-2005*, Muzej primenjene umetnosti, Beograd, 2016.
- Academy of Science of Albania, *The Institute of Popular Culture Abodes and traditional Albanian dwellings Toena*, Tirana, 2003.
- Aleksandravičius, E. "Post-Communist Transition: The Case of Two Lithuanian Capital Cities" in *International Review of Sociology—Revue Internationale de Sociologie*, 16:2, pp. 347-360, 2006.
- Aliaj, B., Lulo, K. Myftiu, G. (2003), *Tirana the Challenge of Urban Development*, Cetis, Tirane.
- Aliaj B. Dhamo, S. Shutina, D. (2010), *Between Energy and the Vacuum*, Editors POLIS, Co-PLAN, Tirana.
- Aliaj B. Lulo, K. Myftiu, G. (2003), *Tirana the Challenge of Urban Development*, Co-PLAN, Seda, Tirana.
- Aliaj, B., Dhamo, S., Shutina, D. (2014), a cura di, "Visions for a new Tirana" in *Forum A+P* 14.

- Aliaj, B., Janku, B., Allkja, L., Dharmo, S. (2014), *Albania 2030 Manifesto - A national Spatial Development Vision*, Innovation Factory, Universiteti POLIS, Research and Development Institute, Co-PLAN, Metro_POLIS.
- Andel J., Alborch C. (1993), eds., *The Art of the Avantgarde in Czechoslovakia, 1918-1938* (Catalogo della mostra), Valencia.
- Andel, J. (1997), ed., *Prague 1900-1938. Capitale secrète des avant-gardes, catalogue de l'exposition*, Musée des Beaux Arts de Dijon, Dijon.
- Anderson, R. (2015), *Russia*, Raktion Book, London.
- Antanavičiūtė, R. (2012), "Urban Development in Vilnius during the Second World War", in *Art and Artistic Life during the Two World Wars*, Vilnius: Lithuanian Culture Research Institute, pp. 319–350.
- Arpagian, J., Aitken, S. C. (2017), "Without Space: The Politics of Precarity and Dispossession in Postsocialist Bucharest" in *Annals of the American Association of Geographers*, 108:2, pp. 445 – 453.
- Bakui, G. A. (2001), *Themelimi i Tiranës*, Afërdita, Tirana.
- Baring, A. (2010), "Der Flughafen in Berlin-Tempelhof" in *Orte der Freiheit und der Demokratie in Deutschland*, Konrad Adenauer Stiftung, Sankt Augustin.
- Bashkia e Tiranës (2006), *Programi dhjetëvjeçar për strehimin social në qytetin e Tiranës*, Afërdita, Tirana.
- Bashkia e Tiranës, Koncepti Velo, M. (2005), *Tirana Arkitekturë – Konkurse 2003-2005*, Toena Tiranë, Tirana.
- Bater, J.H. (1980), *The Soviet City: ideal and Reality*, Edward Arnold, London.
- Benkö M. (2015), *Budapest's Large Prefab Housing Estates: Urban Values of Yesterday, Today and Tomorrow*, University of Technology and Economics, Budapest.
- Berka, T., Bahna, J. A. (2012), *Vily nad Bratislavou*, A. Marenčin, Bratislava.
- Berlage Institute, (2004), *Tirana Metropolis – Tirana: a modern European capital, research report under the guidance of Zenghelis, E.; Aureli, P.V. and Tirana Summer Academy park projects*, Editors Joachim Declerck, Bart Merlot, Marc Rayan, Martino Tattara, Tirana.
- Bernea, E. (1997), *Spațiu, Timp și Cauzalitate la Poporul Român*, Editura Humanitas, Bucharest.
- Binder, B. (2009), *Streitfall Stadtmitte. Der Berliner Schlossplatz*, Böhlau, Köln.
- Blagojević, Lj. (2007), *Novi Beograd – Osporeni modernizam*, Zavod za udžbenike, Beograd.
- Blau, E., Rupnik, I. (2007), a cura di, *Project Zagreb. Transition as Condition, Strategy, Practice*, Barcelona.
- Blauert, E. (2009), *Staatliche Museen zu Berlin, Neues Museum. Architektur, Sammlung Geschichte*, Nicolaische Verlagsbuchhandlung, Berlin.
- Bojko, O. (2002), *The history of Ukraine*, Academiya, Kiev.
- Bronovickaya, A., Malinin, N. (2016), *Moskva: Arkhitektura sovetskogo modernizma 1955-1991*, Garage, Moskva.
- Bublin, M. (2008), *Sarajevo through the History: from a Neolithic Settlement to a Metropolis*, Buybook, Sarajevo.
- Bulleri, A. (2012), *Tirana contemporaneità sospesa – suspended contemporaneity*, Città e paesaggio, Quodlibet, Macerata.

- Bundesministerium für Verkehr, Bau und Wohnungswesen, Senatsverwaltung für Stadtentwicklung und Umwelt (2002), *Internationale Expertenkommission Historische Mitte Berlin: Abschlussbericht*, Berlin.
- Burawoy, M., Verdery, K. (1999), a cura di, *Uncertain Transitions: Ethnographies of Changes in the Postsocialist World*, Rowman & Littlefield, Lanham.
- Bushati, V. (2012), *Vilat e Tiranës – gjysma e parë e shekullit XX*, POLIS_Press, Tirana.
- Calotă, I. (2017), *Dincolo de centru: politici de locuire în București*, Ed. Oza-lid, București.
- Celac, M., Carabela, O., Marcu-Lepădat, M. (2009), *Bucharest, architecture and modernity (an annotated guide)*, (3rd edition), Simetria –Artcub, Bucharest.
- Cepl J. (2007), *Humboldt-Forum. Symposion zu Fragen der Rekonstruktion und der räumlichen Konzeption des Berliner Schlosses für das Humboldt-Forum*, Berlin.
- Chelcea, L. (2006), “Marginal Groups in Central Places: gentrification, property rights and post-socialist primitive accumulatin (Bucharest, Romania)” in Enyedi, G., Kovacs, Z., a cura di, *Social Changes and Social Sustainability in Historical Urban Centres. The Case of Central Europe*, Centre for Regional Studies of Hungarian Academy of Sciences, Pecs, pp. 127 – 146.
- Chelcea, L. (2008), *Bucureștiul post-industrial. Memorie, dezindustrializa-re și regenerare urbană*, Ed. Polirom, Bucharest.
- Cinà, G. (2010), *Bucharest, From Village to Metropolis. Urban Identity and New Tendencies*, Ed. Capitel, Bucharest.
- Ciobanu, Ș. (1925), *Chișinăul*, Editura Chișinău, Chișinău.
- Claverie, J., Kubova, A. (2002), *Prague du XXe siècle. Architecture et Ville*, Terrail, Paris.
- Cmeta, A. (2012), *Tirana through Lens*, Albas Publishing House, Tirana.
- Colton, T. J. (1995), *Moscow: Governing the Socialist Metropolis*, The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge Mass., London, pp.701-755; 567-662.
- Comitato esecutivo della città di Minsk. Informazioni sull’organizzazione / Minskgrado [Risorsa elettronica]. – 2015 - Modalità di accesso: <http://minsk.gov.by/ru/org/339/> Consultato il 17/02/2015
- Covic I., Petaccia N. (2021), “Zagabria, azioni di rigenerazione spaziali e sociali” in Caruso N., Pasqui G., Tedesco C., Vassallo I., a cura di, *Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU. DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale. Torino 17-18 giugno 2021, Vol. 05 Rigenerazione dello spazio urbano e trasformazione sociale*, Planum Publisher, Roma-Milan, aprile 2021.
- Covic, I. (1996), “Zagabria, Europa. La città del passato ed il moderno. Via Novak: una Siedlung borghese” in *Abitare*, April, No 350, Segesta Spa, Milano, pp. 198-212, 214
- Covic, I. (2010), “Zagabria: modernità forte e paesaggio labile “, in *east (Europe and Asia Strategies), an international journal of economics, politics and culture*, Num 30, Edited by Banda Larga in collaboration with Internazionale, Milano.

- Covic, I. (2013), "Una nuova geografia della crisi e della resistenza architettonica" in *Giornale dell'Architettura, special edition ARCHI-pelago Est; I nuovi paesaggi culturali emergenti tra Europa e Oriente*, October 2013.
- Covic, I., Petaccia, N. (2019), "Defining Landscape Strategies for Eastern European Housing Neighborhoods", in Manahasa, E., Yunitsyna, A., Naselli, F., Hysa, A., Osmani I., Hasa, A., a cura di, *Next Places, Next Spaces Proceedings Book*, pp.102-120, Department of Architecture Epoka University, Tirana.
- Coward, M. (2004), *Urbicide in Bosnia, in Graham, S. Cities, War and Terrorism: toward an urban geopolitics*, Wiley.
- Crowley, D. (2004), *Warsaw*, Reactionbooks, Londra.
- Cutolo, D. (2011), "IBA Berlin 2020. Cenni storici, attualità del dibattito e prospettive" in *Hevelius' webzine*, giugno 2011.
- Daldrup, E. L. (2010), "Die Zukunft Internationale Bauausstellungen" in *IBA Hamburg GmbH, Wolfgang Przewieslik, Daniel-Stephan Bohl, Werner Röttger, Der Fall (von) Tempelhof. Wie Klaus Wowereit den Flughafen Tempelhof schloss und ihn zu einer Stadtbrache machte*, Shaker Media, Aachen.
- De Lorenzis, G. (2013), "La dimensione performativa della memoria: monumenti a Berlino dopo la caduta del Muro" in *Figure. Rivista della Scuola di Specializzazione in Beni Storico-Artistici dell'Università di Bologna* n. 1, Vol. 1, pp. 95-106.
- De Magistris, A. (1990), "Industrializzazione e urbanizzazione in URSS." in *Rassegna, I territori abbandonati*, n. 42, p.39.
- Decreto del Presidente della Repubblica di Bielorussia in data 5 giugno 2013 n. 258 relativo all'aggiunta e modifica del decreto del Presidente della Repubblica di Bielorussia del 27 dicembre 2007 n. 667 (Registro nazionale degli atti normativi della Repubblica di Bielorussia in data 6 giugno 2013 n. 1/14311).
- Dhamo, S. (2014), "Tirana between historicism and avant-gardism. The third Tirana" in *Forum A+P 14*, pp. 12-33.
- Dhamo, S. (2014), "Tirana dhe roli i imagjinatës urbane ne transformimin e saj - Nga gjenezat tek modelil metropolitan." in *Forum A+P 10*, pp. 6-65.
- Dittrich, E. (2005), *Der Flughafen Tempelhof in Entwurfszeichnungen und Modelle 1935-1944*, Lukas-Verlag, Berlin.
- Dobrović, N. (1963), *Contemporary Architecture*, Arhitektonski fakultet, Bograd.
- Dolff-Bonekämper, G. (2000), "Berlin Tempelhof", in *Berlin-Tempelhof, Liverpool-Speke, Paris-Le Bourget. Années 30 Architecture des aéroports. Airport Architecture of the Thirties. Flughafenarchitektur der dreißiger Jahre*, Éditions du Patrimoine, Paris.
- Domaradzki K. (2016), *Przestrzeń Warszawy. Tożsamość miasta a Urbanistyka*, Muzeum Powstania Warszawskiego, Varsavia.
- Dulla, M. (2009), *Slovak Architecture Twentieth Century, A Guide*, Perfekt, Bratislava.
- Dushi, D.M. Përgatiti, D., Ukgjini, N. (2005), *Tirana dhe Rrethinat e saj*, Botimet Toena, Tirana.

- Eckardt, O. (2001), *50 Jahre Innere Führung - Von Himmerod (Eifel) nach Pristina (Kosovo): Geschichte, Probleme und Perspektiven einer Führungsphilosophie*, Edition Temmen.
- Eisenman, P., Rauterberg, H., Binet, H. (2005), *Holocaust-Mahnmal Berlin. Denkmal für die ermordeten Juden Europas, Berlin, Deutschland, 1998–2005*, Lars Müller, Baden.
- Enyedi, G. (1998), *Transformation in Central European Post Socialist Cities*, Centre for Regional Studies of the Hungarian Academy of Sciences, Pécs, 4(21).
- Erofalov-Pilipchak, B. (2010), "Architecture of the Soviet Kiev", in A+C, Kiev.
- ETH Studio Basel, Institut Stadt der Gegenwart (2012), a cura di, *Belgrade. Formal/Informal, A Research on Urban Transformation*, Scheidegger & Spiess, Zürich.
- Flicke D., Plate, E., Senatsverwaltung für Stadtentwicklung und Umwelt (2004), *Stadtentwicklungsukozept Berlin 2020*, Kulturbuch-Verlag, Berlin.
- Flierl, B. (2009), *Schloss – Palast der Republik – Humboldt Forum. Mitte Spreeinsel in Berlin. Ein Ort historischer Brüche*, Dietz, Berlin.
- Flierl, T., Müller, E. (2009), a cura di, *Vom kritischen Gebrauch der Erinnerung*, Karl Dietz, Berlin.
- Flierl, T., Parzinger H., (2009), a cura di, *Humboldt-Forum in Berlin. Das Projekt / The project*, Theater der Zeit, Berlin.
- Frashëri, K., (2004), *Historia e Tiranës, Historia e Tiranës si qytet deri më 1920* (Vol.1), Botimet Toena, pp. 17.
- French, R.A., Hamilton, F.E. (1997), a cura di, *The Socialist City: Spatial Structure and Urban Policy*, Wiley, Chichester.
- Gažo, M., Holčík, S., Zinser, O. (2007), *Bratislava pred sto rokmi a dnes*, A. Marenčin, Bratislava.
- General'nyy plan goroda Minska s prilegayushchimi territoriyami v pre-delakh perspektivnoy gorodskoy cherty: utverzhdn Prezidentom Respubliki Belarus' N 165 ot 23.03.03: raschetnyy srok deystviya - 2030. - Minsk: Novik, 2004. - [140] s. razd. pag.
- Gerti, T., Reckschwerdt, R. (2010), a cura di, *Netzwerk IBA meets IBA – Zur Zukunft Internationaler Bauausstellungen*, Jovis, Berlin.
- Ghodsee, K. (2011), *Lost in Transition: Ethnography of Everyday Life after Communism*, Duke University Press, Durham.
- Gittus, E. J. (2010), "Berlin as a conduit for the creation of German national identity at the end of the twentieth century" in *Space and Polity 1* (Vol. 6), pp. 91-115.
- Giurescu, D. C. (1989), *The razing of Romania's Past: International Preservation Report. Washington, D.C.: U.S. Committee*, International Council on Monuments and Sites: Distributed by the Preservation Press.
- Giusti Maria, A. (2006), *Albania architettura e città 1925-1943*, Regione Lazio, Politecnico di Torino, Maschietto Editore, Firenze.
- Glendinning, M. (2021), *Mass Housing: Modern Architecture and State Power - a Global History*, Bloomsbury, London.
- Goldzamt, E. (1977), *L'urbanistica dei paesi socialisti. Città, territorio e struttura sociale*, Mazzotta, Milano.

- Goldzamt, E. (1971), *Urbanistyka krajów socjalistycznych: problemy społeczne*, Arkady, Warszawa.
- Grama, E. (2009), "Letters, Plans, and Walls: Architects and Archaeologists in the 1960s Bucharest" in *Anthropology of East Europe Review*, 27(2) Fall, pp. 56 – 67.
- Grama, E. (2019), *Socialist Heritage. The Politics of Past and Place in Romania*, Indiana University Press, Bloomington.
- Grassi, G. (1998), "Il mestiere com'era. A proposito del mio lavoro a Berlino" in *archi 1*, pp. 14-17.
- Grimmer, V., Glazar, T., Mrduljas, M., Rusan, A., Stiller, A. (2010), *Continuity of Modernity: Fragments of Croatian Architecture from Modernism to 2010*, Arkitekst, Zagreb.
- Grunskis, T. (2011), "Notes on the Development of the City of Vilnius", in Reklaitė, J., Leitanaitė, R., Iankos, B., a cura di, *Vilnius 1900–2012. A Guide to the New Architecture*, Vilnius, pp. 8–11.
- Grunskis, T., Reklaitė, J. (2012), *Laisvės architektūra*, Baltos Iankos, Vilnius.
- Göttler, A., Oravecz, J., Tornyánszki, É., Kultúrgorilla (2018), *Liberty Bridge, New Urban Horizons*, Catalogue of Hungarian Pavilion at 16th Venice Biennale
- Göttler, A., Oravecz, J., Tornyánszki, É. (2018), *Szabadság híd - Új horizontok a városban*, Ludwig Múzeum, Budapest.
- Hacker, M. (2012), a cura di, *Dritte Generation Ost. Wer wir sind, was wir wollen*, Bundeszentrale für politische Bildung, Bonn.
- Hadžiomerspahić, E. (2006), *Ars Aevi Collection 1992-2006* (6th ed.), International Cultural Project Museum of Contemporary Art Sarajevo, Sarajevo.
- Hamm, O. (2009), *Staatliche Museen zu Berlin, Das neue Museum Berlin. Konservieren, Restaurieren, Weiterbauen im Welterbe*, Seemann Henschel, Leipzig.
- Hann, C. M. (2002), *Postsocialism: ideologies and practices in Eurasia*, Routledge, London.
- Harhoiu, D. (1997), *Bucarest, une ville entre Orient et Occident*, Ed. Simetria – l'Union des architects des Roumanie et Artcub, Bucarest.
- Harris, S. E. (2013), *Communism on Tomorrow Street: Mass Housing and Everyday Live after Stalin*, Woodrow Wilson Center Press, Washington D.C.
- Hatherley, O. (2016), *Landscapes of Communism- a History Through buildings*, The New Press, New York.
- Haubrich, R. (2012), *Das neue Berliner Schloss. Von der Hohenzollernresidenz zum Humboldt-Forum*, Nicolai, Berlin.
- Hehir, A. (2010), *Kosovo, Intervention and Statebuilding: The International Community and the transition to independence*, Routledge Publishers London and New York.
- Hensel, S., Gudim A. (2004), "Moldova's Economic Transition: Slow and Contradictory" in *The Eu and Moldova. On a fault line of Europe*, Ann Lewis Federal Trust, London.
- Heppner H. (1994), *Hauptstädte in Südosteuropa: Geschichte, Funktion, nationale Symbolkraft*, Bohlau publisher, Vienna.

- Herschr, A., Riedlmayer, A. (2000), "Monument and Crime, The destruction of historic architecture in Kosovo" in *Grey Room*, n. 1.
- Hinterkeuser, G. (2008), "Wege für das Berliner Schloss / Humboldt Forum. Wiederaufbau und Rekonstruktion zerstörter Residenzschlösser" in *Deutschland und Europa (1945 - 2007)*, Schnell & Steiner, Regensburg.
- Hirt, S. (2012), *Iron Curtains. Gates, Suburbs and Privatization in the Post-Socialist City*, Chicester, Wiley Blackwell, West Sussex.
- Hoffmann, H. W., Huber, W. (2015), *Warschau Architekturführer*, Dom Publishers, Berlino.
- Hruska, J. (1965), *Teorie města*, Nakladatelství československé Akademie Věd, Praha.
- Huber W. (2005), *Warschau - Phoenix aus der Asche: Ein architektonischer Stadtführer*, Böhlau, Vienna.
- Hyka, D., Murataj, V. (2007), *Finding Grandma's garden – a book about Tirana*, Infografilm, Tirana.
- Ibelings, H. (2010), a cura di, *Restart 1995-2010, Architecture in Bosnia and Herzegovina*, AABiH, Buybook, Sarajevo.
- Ibelings, H. (2012), *Studio Nonstop, The Architecture Observer*, Amsterdam/Montreal.
- Institut für Mobilitätsforschung (2003), *Zukunft der Mobilität*, Institut für Mobilitätsforschung, Berlin.
- Ioan, A. (2003), "Arhitectura interbelică și chestiunea identității colective" in Celac M., Ioan, A., Maner, H., Zahariade, A., *Teme ale arhitecturii din România în secolul XX*, Editura Institutului Cultural Român, București.
- Ioan, A. (2004), a cura di, *Concursuri pentru Catedrala Patriarhală Ortodoxă / Competitions for the Patriarchal Orthodox Cathedral*, Noi Media Print, București.
- Ioan, A. (2007), "The peculiar history of (post)communist public place and spaces: Bucharest as a case study" in Stanilov, K., a cura di, *The Post-Socialist City. Urban Form and Space Transformations in Central and Eastern Europe after Socialism*, Springer, Dordrecht, pp. 301 – 3012.
- Ion, Ș. (2010), *Cartea neagra a patrimoniului cultural al municipiului Chișinău*, Ministerul Culturii al Republicii Moldova, Chișinău.
- Ionescu, G., (1972), *Histoire de l'architecture en Roumanie. De la prehistoire à nos jours*, Editions de l'Academie de la Republique Socialiste de Roumanie, Bucharest.
- Iosa, I. (2011), *Bucharest. L'embleme d'une nation*, Press Universitaires de Rennes, Rennes.
- Ippen, T., (2002), *Shqipëria e vjetër – studime gjeografike, etnografike, historike nga ish konsulli i përgjithshëm i monarkisë Austrohungareze në Shkodër*, Seria albanologjike K&B.
- Istituto Italiano di cultura (2000), *Tirana ieri e oggi. Come sarà domani? Convegno di urbanistica*, Besa Editrice, Lecce.
- Ivanovski, J., Ivanovska, D. A., Deskov, V., Karanakov, B., Marina, O., Mickovski, G., Radevski, A., (2014), a cura di, *Findings, Catalogue of Macedonian pavilion at 14-th International Architectural Exhibition La Biennale in Venice, Italy*, MKC, Skopje.

- Jasa, S. (1997), *Tirana në shekuj, Monografi – disa artikuj e materiale arkivore kushtuar historisë së Tiranës*, Victoria.
- Jasa, S., Zajmi, B. (1990), *Tirana*, 8 Nëntori, Tirana.
- Joachimides, A. (1995), a cura di, *Museumsinszenierungen. Zur Geschichte der Institution des Kunstmuseums. Die Berliner Museumslandschaft 1830-1990*, Verlag der Kunst, Dresden-Basel.
- Kabashi, L., Gjinolli, I. (2015), *Kosovo Modern - An Architectural Primer*, National Gallery of Kosovo, Prishtina.
- Kadri, K., Kaidi, Ö., Töugu, K., Aet, A. (2013), a cura di, *Tallinn Architecture Biennale 2013: Recycling Socialism*, Estonian Centre of Architecture, Tallinn.
- Kalm, M. (2001), *Estonian 20th Century Architecture*, Prisma Prindi Kirjastus, Tallinn.
- Kappert, I., Klingan, K., Babias, M., Greffrath, M., Schöllhammer, G., Kulturstiftung des Bundes (2006), *Leap into the City: Chisinau, Sofia, Pristina, Sarajevo, Warsaw, Zagreb and Ljubljana: : Cultrual Positions, Poitical Conditions: Seven Scenes from Europe*, DuMont Literatur und Kunst Verlag, Cologne.
- Kaser, M., Zielinski J., (1975), *la pianificazione nell'Eiropa orientale*, Feltrinelli, Milano.
- Kerblay, M.B (1968), a cura di, *Les grands villes du monde: Moscou. Notes et Etudes Documetaires*, n. 3493, Secretariat Général du Gouvernement, Paris.
- Khadija, C. (2010), "The Very Mark of Repression. The Demolition Theatre of the Palast der Republik and the New Schloss Berlin" in *Architectural Design*, 5, Vol. 80, pp. 116-123 (Special Issue: Post-Traumatic Urbanism).
- King, C. (2000), *The Moldovans. Romania, Russia and the politics of culture*, Hoover Institution Press, Stanford.
- Kliems, A., Dmitrieva, M. (2010), a cura di, *The Post-Socialist City. Continuity and Change in Urban Space and Imagery*, Jovis, Berlin.
- Knischeweski, G., Spittler, U. (2006), "Remembering the Berlin Wall: Memorial Ensemble Bernauer Strasse" in *German Life and Letters*, 2/59, pp. 280-303.
- Knischeweski, G., Spittler, U. (2007), "Competing Pasts: A Comparison of NS and GDR Remembrance in two Berlin Memorial Sites", in Purbrick, L., Aulich, J., Dawson, G., a cura di, *Contested Spaces: Sites, Representations and the Histories of conflict*, Palgrave Macmillian, London.
- Knoch P., Jochenning H. M. e Burlaka, O. (2015), *Architekturführer Kiew*, DOM Publishers, Berlin.
- Kohout, M., Šlapeta, V., Templ, S., (1999), *Prague 20th Century Architecture*, Zlatý řez, Prague, Springer Wien New York.
- Kurg, A. (2009), "Architects of the Tallinn School and the Critique of Soviet Modernism in Estonia". in *The Journal of Architecture. Special Issue: Behind the Iron Curtain: Architecture in the Former Communist Bloc, Between Isolation and Fascination*. Volume 14, Issue 1. Published online: March 2009. <http://www.tandfonline.com/toc/rjar20/14/1#>. Uy_5cv1eLLQ
- Kolchin B. (1985), *Ancient Rus. The city, the castle, the village*, Nauka, Moscow.

- Kubova, A. (2004), "Réinventer Bratislava" in *Architecture d'aujourd'hui*, n° 351.
- Kubova, A. (1992), *L'avant-garde architecturale en Tchécoslovaquie : 1918-1939*, Mardaga, Liège.
- Kulic, V., Mrduljas, M. (2012), a cura di, *Unfinished Modernisations - Between Utopia and Pragmatism*, Udruzenje Hrvatskih Arhitekata, Zagreb.
- Kulic, V., Mrduljas, M., Thaler, W. (2012), a cura di, *Modernism In-Between: The Mediatory Architectures of Socialist Yugoslavia*, Jovis.
- Kultwemann, U. (1985), *Zeitgenossische Architektur in Osteuropa*, Dumont Buchverlag, Köln.
- Lascu, N. (2011), *Bulevardele Bucureștene până la Primul Război Mondial*, Ed. Simetria, București.
- Le Normand, B. (2014), *Designing Tito's Capital: Urban Planning, Modernism and Socialism in Belgrade*, University of Pittsburgh Press, Pittsburg.
- Le principali direzioni della politica di sviluppo urbano della città di Minsk (una sintesi del progetto di piano generale di Minsk – anno 2015)
- Lebhárd, O. (2017), "44230 mm - ennyire távolodtunk el a Dunától", in <https://vs.hu/mega/duna-rakpart-budapest-tortenet-multimedia/>
- Lewin, M. (1994), *The Making of the Soviet System. Essays on the social history of the interwar Russia*, The New Press, New York.
- Leśniakowska, M. (2013), *Architektura w Warszawie*, Arkada Pracownia Historii Sztuki, Varsavia.
- Libeskind, D. (1999), "Traces of the Unborn", in Leach, N., a cura di, *Architecture and Revolution. Contemporary perspectives on Central and Eastern Europe*, Routledge, London, pp.127-129.
- Light, D., Young, C. (2010), "Reconfiguring Socialist Urban Landscapes: The 'Left-Over' Space of State-Socialism in Bucharest" in *Human Geographies – Journal of Studies and Research in Human Geography*, 4.1, pp. 5 – 16.
- Light, D. (2001), "Facing the future: tourism and identity-building in post-socialist Romania" in *Political Geography*, 20, pp. 1053 – 1074.
- Lin, Z. (2010), *Kenzo Tange and the Metabolist Movement: Urban Utopias of Modern Japan*, Routledge, New York.
- LLC Boks (2010), *Settlements in Kosovo: Cities, Towns and Villages in Kosovo, Villages in Kosovo, Pristina, Prizren, Kosovska Mitrovica, Pe, Orahovac, Akovica*, LLC Boks, Prishtina.
- Locsmánd, G., (2018), "Large-scale restructuring processes in the urban space of Budapest" in R. Dalla Longa, eds., *Urban Models and Public Private Partnership*, Springer, London.
- Lukeš Z. (2012), *Praha moderní*, Vol. 1, Paseka, Praha, 2012, Vol. 2, Paseka, Praha, 2013, Vol. 3, Paseka, Praha, 2014,
- Lukšionytė-Tolvašienė, N. (2000), *Istorizmas ir modernas Vilniaus architektūroje*, Vilniaus dailės akademijos leidykla, Vilnius.
- Machedon, L., Scoffham, E. (1999), *Romanian Modernism: The Architecture of Bucharest, 1920 – 1940*, The MIT Press, Boston.
- Maksimova, P. N., Vlasjuk, A. I., Kiparisova, A. A., Nelgovskogo, Y. A., Rzyanin, M. I., Chinyakov, A. G. (1968), *Architecture of Russia, Ukraine and Belarus* (Vol.6), Moscow.
- Margolius, I. (1994), *Prague, A Guide To The Twentieth-Century Architecture*, Artemis London, London.

- Marina, O. (2013), "Skopje, great, greater, grandeur – City between solidarity and exclusivity" in *Monu Magazine, Greater Urbanism*, Nr.19, Netherlands, Rotterdam.
- Marina, O., Armando, A. (2014), "Urban project as a tool for spatial integration of urban knowledge and sustainable development in the case of southern boulevard in the city of Skopje", in Cavallo R., Komossa S., Marzot N., eds., *New Urban Configurations*, IOS Press, The Nederland, pp. 726-735.
- Marina, O., Armando, A. (2015), *Project for and inclusive city*, Sinergi Project, Skopje.
- Marina, O., Armando, A., Veleviski, S. (2014), "The crisis and novel urban strategies for the future development of Turin and Skopje" in *Proceedings of Ninth annual international conference on European integration: The Europe of Tomorrow: Creative, Digital, Integrated*, Skopje, November 2014.
- Marina, O., Mitrevski, A. G., Boskova, D., Ivanovski, J., Karanakov, B., Ivanovska, A., Topalovska, I. (2011), "Urban dialog: strategies for soft renewal of Skopje's historic district" in *Proceedings of 23rd ENHR Conference, Mixite: an urban and housing issue*, Toulouse, France.
- Marina, O., Pencic, D. (2011), "Urban transformations of Skopje: fragmented city-legacy of history" in *Proceedings of International Conference the Spatial Planning in SEE until Second World War*, Institute of History, Vol. 24, Belgrade, pp. 359-378.
- Maroevic, I., Krizic, R. S. (2007), a cura di, *O Zagrebu usput i s razlogom. Izbor tekstova o zagrebackoj arhitekturi i urbanizmu (1970 -2005)*, Institut za povijest umjetnosti IPU, Zagreb.
- Martinović, U. (1972), *Architecture, authors and achievements*, Urbanizam i arhitektura, Beograd.
- Martinović, U. (1972), *Modernism of Belgrade: Architecture in Serbia between two wars*, Naucna knjiga, Beograd.
- Martinović, U., Stojanović, B. (1978), *Belgrade 1945-75, Urbanism. Architecture*, IAUS, Beograd.
- Maslovskaya E. (2005), *Complesso residenziale "Nottingham": sarà possibile realizzare un'immagine piacevole?* / E. Maslovskaya. // Notizie immobiliari [risorse elettroniche]. - 2015- Modalità di accesso: <http://realt.by/news/article/14886/> Consultato il 17/02/2015.
- Maxim, J. (2019), *The Socialist Life of Modern Architecture. Bucharest, 1949 – 1964*, Routledge, London and New York.
- Meuser, P. (2000), *Vom Fliegerfeld zum Wiesenmeer. Geschichte und Zukunft des Flughafens Tempelhof*, Quintessenz Verlag, Berlin.
- Meuser, P., Zadorin, D. (2015), *Towards a Typology of Soviet Mass Housing: Prefabrication in the USSR, 1955-1991*, DOM Publishers, Berlin.
- Meyer, G. (2013), *Offizielles Erinnern und der Situation der Sinti und Roma in Deutschland. Der nationalsozialistische Völkermord in den parlamentarischen Debatten des Deutschen Bundestages*, Springer, Berlin.
- Mihalache, A. (2008), "The Visibility of Power, the Power of Visibility: The 2002 Competition for the Romanian Patriarchal Cathedral" in Froehlich D., Pride M., a cura di, *Seeking the City: Visionaries on the Margins, Proceedings of the 96th ACSA Annual Meeting*, ACSA Press,

- Washington, D.C., pp. 777 – 785.
- Mihalache, A. (2013), “Re-Inventing the Center: Urban Memory, Political Travel and the Palace of the Parliament in Bucharest, Romania” in Sen A. e Johung J., a cura di, *Landscapes of Mobility: Culture, Politics and Place-Making*, Ashgate, London, pp. 105-132.
- Miho, K. (2003), *Shqipëria vështrim urbanistik (1912-1944)*, shtëpia botuese Extra, Tirane.
- Ministria e Kulturës, Shoqata Tirana, Koleksionet e Lame, A., Xharo, N., Xhitomi, V. (2000), *Tirana në kartolina deri në vitin '44*, Toena, Tirana
- Ministria e Pushtetit Vendor, UNOPS, PASARP, Cooperazione Italiana, Shqipëria bashkitë dhe komunat, Almanak I bashkive dhe komunave të Shqipërisë.
- Miron, V. (2007), *Studiu privind patrimoniul construit în mun. Chişinău*, Business Consulting Institute, Chişinău.
- Misja, V., Misja, A. (2004), *Vështrim mbi situatën e banesave në Shqipëri – analizë krahasuese*, Akademia e Shkencave të Shqipërisë, Instituti i Ekonomisë
- Misselwitz, P., Obrist, H. U., Oswalt, P. (2005), a cura di, *Fun Palace 200X. Der Berliner Schlossplatz. Abriss, Neubau oder grüne Wiese?*, Martin Schmitz Verlag, Berlin.
- Morozova E.B. (2004), *Da insediamento industriale a parco industriale: oggetti territoriali di architettura industriale* / E. B. Morozova - Minsk: BNTU, 2014., pag. 206
- Mrduljaš, M., Kulić, V. (2012), a cura di, *Unfinished Modernisations: Between Utopia and Pragmatism*, Croatian Architects' Society/ Udruženje hrvatskih arhitekata, Zagreb.
- Muka, A. (2001), *Banesa fshatare dhe familja e madhe – Tipi me shtëpi zjarri në qendër*, Akademia e Shkencave, Instituti i Kulturës Popullore.
- Murawski M. (2015), *Kompleks Pałacu. Życie społeczne stalinowskiego wieżowca w kapitalistycznej Warszawie*, Muzeum Warszawy, Varsavia.
- Nemeth, N. (2017), *A budapesti rakpartok rövid története (The short story of Budapest's riverside)*, Contemporary Architecture Centre, Budapest
- Nesterov, T. (2011), “Implementarea realismului socialist în Chişinăul postbelic. Proiecte şi realizări”, in Rusu Ş., a cura di, *Chişinău – Artă, Cercetare în Sfera Publică*, Centrul pentru Artă Contemporană (KSA:K), Chişinău.
- Nitievskaya E. (2013), *Paesaggio e spazi ricreativi di Minsk: Prospettive per lo sviluppo* / EE Nitievskaya, Architettura: collezione di opere scientifiche. Vol. 6. – pag. 167-175.
- Pallot, J., Shaw, D.J.B (1981), *Planning in the Soviet Union*, Croom Helm, London.
- Panaitescu, A. (2012), *De la Casa Scânteii la Casa Poporului. Patru decenii de arhitectură în Bucureşti, 1945 – 1989*, Ed. Simetria, Bucureşti.
- Paperny, V. (1996), *Culture 2*, Novoe Literaturnoe obozrenie, Moscow.
- Parzinger, H. (2011), *Stiftung Berliner Schloss, Das Humboldt-Forum*, Stiftung Berliner Schloss – Humboldt Forum, Berlin.
- Perović, M. (2003), *Serbian Architecture in the XX century from history to modernism*, Arhitektonski fakultet, Beograd.
- Petaccia, N. (2016), *Retrofitting Post-Socialist Landscapes*, tutor: Prof.

- Massimo Angrilli, tutor esterno: Prof. Ivica Covic, Dottorato di ricerca in "Architettura, Geologia, Ingegneria Civile" Ciclo XXIX, Scuola Superiore "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, Dipartimento di Architettura, Anni Accademici 2014/16
- Piano generale della città di Minsk con i territori limitrofi entro i limiti della città in prospettiva: approvato dal Presidente della Repubblica di Bielorussia N 165 del 23/03/03. Durata prevista: 2030. - Minsk: Novik, 2004. - [140] p. Sez. Pag.
- Piano generale di Minsk con i territori limitrofi entro i limiti della città. Prospettiva delle principali disposizioni dello sviluppo urbano della città di Minsk / Minsk City Executive Committee. Comitato di architettura e costruzione. UE "Minskgrado" - Minsk, 2010
- Pille E. (2009), a cura di, *Exhibition Catalogue*, The Union of Estonian Architects, Tallinn.
- Poopuu, R. (2011), a cura di, *LASN. Union of Estonian Architects 1st Curatorial Exhibition* (Catalogo della mostra), The Union of Estonian Architects, Tallinn.
- Popescu, C. (2004), *Le Style National Roumain. Construire une nation a travers l'architecture 1881 - 1945*, Press Universitaires de Rennes, Rennes.
- Popescu, C. (2004), "Du pouvoir et de l'identité: une cathédrale pour la rédemption de la Roumanie" in Durandin, C., a cura di, *Perspectives roumaines: du postcommunisme à l'intégration européenne*, L'Harmattan, Paris.
- Potaev, G. A., *Problemi e modi di sviluppo dell'architettura bielorusa moderna* / G. A. Potaev // *Architettura: una raccolta di lavori scientifici*. - 2013. - Vol. 6. - pag. 167 - 175.
- Preisich, G. (1998), *Budapest városépítésének története 1945-1990*, Műszaki Könyvkiadó, Budapest
- Prelovšek, D. (2005), *Jože Plečnik: 1872-1957*, Electa, Milano.
- Quilici, V. (1976), *Città russa e città sovietica. Caratteri della struttura storica. Ideologia e pratica della trasformazione socialista*, Mazzotta, Milano.
- Reinhard, S. (2012), *Senatsverwaltung für Stadtentwicklung und Umwelt, Berliner Strategie zur biologischen Vielfalt. Begründung, Themenfelder und strategische Ziele*, Berlin.
- Rettig, M. (2011), *Stiftung Berliner Schloss - Humboldtforum, Rekonstruktion am Beispiel Berliner Schloss aus kunsthistorischer Sicht*, Steiner, Stuttgart.
- Rettig, M. (2011), *Stiftung Berliner Schloss - Humboldtforum, Das Berliner Schloss wird zum Humboldtforum. Rekonstruktion und Transformation der Berliner Mitte*, Hermann Schlesener, Berlin.
- Rhodes, S., Patwari, S., Tang, B. (2008), *Art, Urbanism, Architecture: Cultural space-making in Bosnia*, Boyd Auger Scholarship, RIBA, London.
- Rietdorf, W. (1975), *Neue Wohngebiete sozialistischer Laender*, VEB - Verlag fuer Bauwesen, Berlin.
- Roeleveld-Sikkens Architects (2006), *How We Really Live in Panel Blocks. Case Study on the Conditions and Potentials of Large Housing Estates in Budapest for Sustainable Development*, Budapest.

- Rossi A. (1998), "Edificio per uffici sulla Landsberger Allee. Berlino, 1992-95" in *archi* 2, pp. 19-22.
- Rubanov, A.V. (2009), *Strategia di sviluppo della città di Minsk* / A.V. Rubanov // "Capitali post-sovietiche: Minsk. Vilnius. Baku" - Centro editoriale di BSU, Minsk.
- Rusu, Ș. (2011), a cura di, *Chișinău – Artă, Cercetare în Sfera Publică*, Centrul pentru Artă Contemporană(KSA:K), Chișinău.
- Salzmann, M. (2010), *Tirana Planning Building Living – Planen Bauen Leben, Architektur im Ringturm XXII*, Mury Salzmann Verlag, Salzburg – Wien.
- Savarenskaya, T. (1984), *The history of Urban Planning*, Strojizdat, Moscow.
- Schloegel, K. (2009), *Leggere il tempo nello spazio*, Bruno Mondadori.
- Schröder, T. (2012), *Senatsverwaltung für Stadtentwicklung und Umwelt, Parklandschaft Tempelhof*, Berlin.
- Schug, A. (2007), a cura di, *Palast der Republik. Politischer Diskurs und private Erinnerung*, Berliner Wissenschaftsverlag, Berlin.
- Schöne J. (2008), *Die friedliche Revolution 1989/90. Der Weg zur deutschen Einheit*, Berlin story, Berlin.
- Sekulić, D. (2012), *Glottz Nicht so Romantisch! On Extralegal Space in Belgrade*, Jan van Eyck Academie, Maastricht.
- Senatsverwaltung für Stadtentwicklung und Umwelt (2005), *Stadtentwicklungsplan Zentren 2020*, RegioVerl, Berlin.
- Senatsverwaltung für Stadtentwicklung und Umwelt (2014), *Stadtforum 2030. Die BerlinStrategie: Wo Berlin Schwerpunkte setzt*, Berlin.
- Senatsverwaltung für Stadtentwicklung und Umwelt (2011), *Eine IBA für Berlin 2020*, Berlin.
- Senatsverwaltung für Stadtentwicklung und Umwelt (2014), *Flächennutzungsplan Berlin*, Berlin.
- Senatsverwaltung für Stadtentwicklung und Umwelt (2011), *IBA Berlin zwanzig zwanzig Konzept*, Berlin.
- Senatsverwaltung für Stadtentwicklung und Umwelt (2011), *Zukunftsraum Flughafen Tegel. Der Werkstattprozess*, Berlin.
- Shmitz, F. (1997), *Flughafen Tempelhof. Berlins Tor zur Welt*, be.bra., Berlin.
- Siegmann J. (2006), a cura di, *Vision System Bahn 2020*, Deutsche Verkehrswissenschaftliche Gesellschaft, Berlin.
- Skansi, L., Stiller, A. (2008), a cura di, *Architektur – Meister & Szene. Architecture - the Masters & the Scene*, Pustet Verlag, Salzburg.
- Smirnova A. S. (2014), *Modernismo urbano con una facciata totalitaria: un'analisi della ricostruzione di Minsk nel dopoguerra* [Testo] / A. S. Smirnova // Giovane scienziato. N° 2., pag. 186-193.
- Snopek K., Świetlik T., Vladimirov P., Moore N. W. (2018), *Spectacle Square*, The Site Magazine, Budapest.
- Srergi G. (2010), *Tirana una città emergente – politiche urbane, piani e progetti*, La collana "la Città del Terzo Mondo", L'Harmattan Italia, Torino.
- Stella, F. (2010), *Ausgewählte Schriften und Entwürfe*, DOM Verlag, Berlin.
- Stephan, P. (2010), *Das Humboldt-Forum als moderner Weiterbau des Ber-*

- liner Schlosses*, DOM Verlag, Berlin.
- Stierli, M., Kulic, V. (2018), *Toward a Concrete Utopia: Architecture in Yugoslavia, 1948-1980*, Museum of Modern Art, 2018, New York.
- Stiller, A., Šlachta, Š. (2003), a cura di, *Architektura der Slowakei, Architektura Slovenska* (Catalogo della mostra), Anton Pustet, Wien.
- Studio Metropolitana (2014), *Közterületek használata és megítélése Budapestben*, Közvélemény-kutatási jelentés.
- Sutcliffe, A. (1984), a cura di, *Metropolis 1890-1940*, Mansell Publishing, London.
- Símgig, L., (2006), *A Pláza-jelenség*, Publicationes Universitatis Miskolcensis, Miskolc.
- Tafilica, A. Longhi, G. (2009), *Tirana: Nuove centralita per una metropoli in formazione*, Tesi di Laurea, Università IUAV di Venezia, Facoltà di Architettura, A. A. 2008-2009.
- Teige, K. (1947), *Modern architecture in Czechoslovakia*, Czechoslovak Ministry of Information, Prague.
- Till, K. E. (2005), *The New Berlin. Memory, Politics, Place*, University of Minnesota Press, Minneapolis.
- Triin, O. (2012), eds., *Positsioonid. Lugesimik uuest Eesti Arhitektuurist/Positions. A Textbook on New Estonian Architecture*, Solnessi Arhitektuurikirjastus, Tallinn.
- Trunz, H. (2008), *Tempelhof. Flughafen im Herzen Berlins*, Geramond, München.
- Tulbure, I. (2013), "From Casa Scânteii to Casa Poporului and Back. Architecture as Icon of a Totalitarian Regime" in *Printed in Red. Architectural Writings during Communism - Studied in History & Theory of Architecture*, sITA (Vol. 1), pp. 78 - 89.
- Ugljen-Ademović, N., Turkušić, E. (2012), "Sarajevo Marijin Dvor- creating a new city centre" in Mrduljaš, M., Kulić, V., a cura di, *Unfinished Modernization, Between Utopia and Pragmatism*, UHA, Zagreb, pp. 232-245.
- Ulrich, P. (2013) , "Die IBA ist tot, es lebe die IBA" in *Berliner Zeitung*, 25/06/2013 e 12/08/2013
- Ulrich, P. (2013), "Architekten bedauern Aus für Bauausstellung" in *Berliner Zeitung*, 24/06/2013
- Vaišvilaitė, I. (2009), "The changing face of Vilnius: from capital to administrative center and back", in Czaplicka, J., Gelazis, N. M., Ruble, B. A., a cura di, *Cities after the fall of communism: reshaping cultural landscapes and European identity*, Woodrow Wilson center press, Washington, p. 17-52.
- Valentić, T. (2006), *Mnogostruke moderne, od antropologije do pornografije*, Jesenski i Turk, Zagreb.
- Vashkevich V.V. (2012), *La domanda di studio dei modelli di pianificazione della città* (sull'esempio di Minsk / V.V. Vashkevich // Architettura: una raccolta di lavori scientifici - Minsk, N° 5., pag. 72 - 76
- Vehbiu, A. (2003), *Kulla e sahatit, shtypur nga Maluka*.
- Velevska, M. M., Veleviski, S., Marina, O. (2014), "Urban voids – Creative Strategy and spatial change for the cities in transition", in *Proceedings of Ninth annual international conference on European integration: The*

- Europe of Tomorrow: Creative, Digital, Integrated*, Skopje, May 2014.
- Verdery, K. (1996), *What Was Socialism and What Comes Next*, Princeton University Press, Princeton.
- Verdey, K. (1993), "Nationalism and National Sentiment in Post-socialist Romania" in *Slavic review*, Vol. 5, No. 2., Summer 1993, pp. 179-203
- Verdey, K. (1995), *National Ideology under Socialism. Identity and Cultural Politics in Ceausescu's Romania*, Berkley, Los Angeles.
- Vietti, F. (2010), *Il paese delle badanti*, Meltemi, Roma.
- Vinnikov, Yu.N., Smirnova, LN, Vlasyuk, NN, Kursevich, I. (2013), *Il concetto di sviluppo dell'agglomerato di Minsk. "BELNIIPGRADOSTROITEL-STVA"*, Minsk.
- Vlasyuk, N. (2014), "Sviluppo prospettico di Minsk" in *Architecture and Construction*, 2.
- Vodopivec, A., Znidarišič, R. (2010), a cura di, Edvard Ravnikar: architect and teacher, Springer Verlag, Vienna.
- Voinov, A. A. (1987), "La storia dell'architettura della Bielorussia: un libro di testo per le università" in 2 t. / A. A. Voinov. - 2 ° ed. - Minsk: il tuo school., 1987. - T. 2: Il periodo sovietico. - pag. 293.
- von Buttlar, A., Staatliche Museen zu Berlin (2009), *Neues Museum Berlin. Architekturführer*, Deutscher Kunstverlag, Berlin-München.
- von Rauch, F., Lepik, A. (2009), *David Chipperfield, Neues Museum*, Hatje Cantz, Ostfildern.
- Votrubic, C. (1965), *Praha zeměpis velkomesta*, Statni pedagogické nakladatelství, Praha.
- Vámosy, F., (2008), *Az utolsó fél évszázad építésze*, Urbis, Budapest.
- Välja, L. (2013), eds., *100 Steps Through 20th Century Estonian Architecture*, Estonian Museum of Architecture, Tallinn.
- Vökler, K. (2008), *Pristhina is Everywhere, Turbo Urbanism: the Aftermath of Crisis*, Architectura & Natura, Arhis.
- Weiner, R. (1997), "Democratization in Romania" in Stan, L., a cura di, *Romania in Transition*, Aldershot, Dartmouth.
- Woods, L. (1993), *War and architecture*, Princeton Architectural Press.
- Yasievich, V. (1988), *The Architecture in Ukraine at the turn of XIX-XX centuries*, Budivelnyk, Kiev.
- Zamolo D. (1981), *Developers of Belgrade*, Muzej grada Beograda, Beograd.
- Zarecor, K. E. (2011), *Manufacturing a Socialist Modernity. Housing in Czechoslovakia, 1945-1960*, University of Pittsburgh Press, Pittsburgh.
- Zelka, L. (2000), *Tirana Objekt dhe subjekt i shtypit Shqiptar*, Botimet Enciklopedike, Tirana
- Zermani, P. (2010), a cura di, *Progetti italiani per il castello di Berlino*, Diabasis, Reggio Emilia.
- Åman, A. (1992), *Architecture and Ideology in Eastern europe during the Stalin Era. An Aspect of Cold-War History*, The MIT press, Boston.
- Čelik, M. (2007), *New Architecture in Slovenia*, Springer Verlag, Vienna.
- Šlachta, Š., Dorotjakova I. (1996), *Sprievodca po Bratislave 1918-1950*, SAS, Bratislava.
- Šlapeta, V. (1978), *Praha 1900-1978, Průvodce po moderní architektuře*, Národní technické muzeum, Praha.

Štraus, I. (2010), *99 arhitekata sarajevskog kruga 1930-1990*, Šahinpašić, ANUBiH, Sarajevo-Zagreb.

Štraus, I. (2013), *Architecture of Yugoslavia*, Green Design.

Švácha, R. (1994), *Od moderny k funkcionalizmu*, Victoria Publishing, Praha.

Žalman, P. (2010), *Architektonický atlas Bratislavy*, Bratislava

"Casabella" n. 616, 1994

"Casabella" n. 512, 1985

"Casabella" n. 607, 1993

"Casabella" n. 607, 1993

"Casabella" n. 612, 1994

"Deutsche Architektur", n. 5, 1967

"Deutsche Architektur", n. 5, 1973

AUTORI

Armando Alessandro, Architetto e Docente di Composizione architettonica presso il Politecnico di Torino.

Bittenbinder Franz, Architetto tedesco-ungherese e Dottorando presso il Dipartimento DASTU del Politecnico di Milano.

Chionne Roberta, Architetto e Dottore di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica presso il Politecnico di Torino.

Corbetta Andrea, Architetto e cofondatore del collettivo Forme Urbane.

Crucianelli Luigi, Architetto presso Fondazione La Triennale di Milano.

De Crescenzo Stefano, Architetto e cofondatore del collettivo Forme Urbane.

Dhamo Sotir, Architetto e fra i fondatori dell'Università POLIS di Tirana.

Drémaitė Marija, Storica dell'architettura e Docente presso la Facoltà di Storia dell'Università di Vilnius.

Evgenievna Dolinina, Dottoranda del dipartimento *Architettura degli oggetti industriali e delle costruzioni architettoniche* presso la Facoltà di Architettura dell'Università Tecnica Nazionale Bielorusa.

Kobzinek Filip, Architetto, Ricercatore Indipendente e fondatore dell'ONG Radna Skupina Varaždin presso l'Ordine degli architetti di Varaždin.

Konovalova Olga, Architetto e Dottorando presso ETH di Zurigo.

Kubova Alena, Architetto-Ingegnere e Docente di storia e cultura di architettura presso la Scuola nazionale di architettura di Lione.

Maglio Andrea, Docente in Storia dell'Architettura presso l'Università degli Studi di Napoli 'Federico II', Dipartimento di Ingegneria Civile, Edilizia e Ambientale (DICEA).

Mrduljaš Maroje, Architetto e Ricercatore Indipendente.

Ognen Marina, Docente e Preside della Facoltà di Architettura dell'Università 'SS. Cyril and Methodius' a Skopje.

Õis Kaidi, Architetto, attualmente lavora presso il Tallinna Strateegiakeskus.

Petaccia Nicola, Architetto e Docente presso la Scuola di Architettura Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni del Politecnico di Milano.

Sekulić Dubravka, Senior Tutor presso la Scuola di Architettura del Royal College of Art di Londra.

Skansi Luka, Storico dell'architettura e Docente presso l'Università di Rijeka e presso il Politecnico di Milano.

Tateo Giuseppe, è Ricercatore post-dottorato presso il Max Planck Institute for Social Anthropology ad Halle.

Tiganea Oana, Architetto e Ricercatrice presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano.

Turkusic Elsa, Architetto e Ricercatore presso la Facoltà di Architettura di Sarajevo.

Ugljen Ademovic Nina, Architetto e Docente presso il Dipartimento di Design della Facoltà di Architettura dell'Università di Sarajevo.

NOTE BIOGRAFICHE DEI CURATORI

Ivica Covic, Architetto, ricercatore e docente universitario. Ha studiato architettura a Zagabria e al Politecnico di Milano, conseguendo un Dottorato Europeo in Architettura e Urbanistica presso l'Università IUAV di Venezia. Ha completato master specialistici presso Ca' Foscari – EPFL Losanna e la University of Oxford. La sua ricerca prende avvio da una riflessione sulla sostenibilità architettonica e urbana ed, a livello metodologico, esplora un paradigma analitico applicato a teoria, critica e progetto. Ha insegnato presso il DASTU del Politecnico di Milano, tenendo corsi di teoria e progettazione architettonica e paesaggistica, ed è stato Visiting Professor alla Scuola di Dottorato della Facoltà di Architettura di Zagabria. Ha svolto ricerche presso l'ETH Zurigo (gta), studiando le trasformazioni dello spazio architettonico, del paesaggio e della città socialista nel loro contesto storico e culturale. È fondatore di LAP Studio – Landscape and Architecture Praxis e coordinatore di EstLab – International Research Platform, centro di ricerca del DASTU del Politecnico di Milano dedicato alle trasformazioni urbane e territoriali. Partecipa attivamente al dibattito architettonico internazionale, collaborando con università europee, pubblicando su riviste di architettura e urbanistica e prendendo parte a progetti di ricerca, seminari e conferenze.

Alessandro De Magistris, Architetto, Professore Ordinario di Storia dell'Architettura e Storia dell'Urbanistica, insegna nella Scuola di Architettura e Società del Politecnico di Milano, con afferenza presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASTU). È membro del Collegio dei Docenti del Dottorato di Ricerca in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica del Politecnico di Torino. Il suo lavoro di ricerca è focalizzato sull'architettura e sull'urbanistica del XX secolo e sulla cultura del progetto: in particolare le Avanguardie russe e quelle dell'Est Europa, la storia, la teoria e la pratica del Realismo socialista e la pianificazione del dopoguerra e la storia urbana. Tra le sue pubblicazioni si ricordano *La costruzione della città totalitaria* (1995), *Paesaggi dell'utopia staliniana* (1997), *La Casa cilindrica di Konstantin Mel'nikov* (1998), *High-rise. Percorsi nella storia dell'architettura e dell'urbanistica del XIX e XX secolo attraverso la dimensione verticale* (2004). Con Michel Vernes è autore del volume *Odile Decq-Benoit Cor-nette. Opere e progetti* (2003). Ha curato, con Carlo Olmo, una monografia su *Jakov Chernihkov* (1995) e con Irina Korobina il volume *Ivan Leonidov. 1902-1959* (2009).

RINGRAZIAMENTI

A Pier Luigi Paolillo,
con cui i curatori hanno condiviso momenti preziosi nelle prime fasi del progetto editoriale.
Il suo ricordo rimane particolarmente caro.

Un ringraziamento speciale a Elisabetta,
per la presenza attenta e generosa con cui ha seguito ogni fase del lavoro, con cura, sensibilità e grande disponibilità.

Un grazie anche a Nicola per la cura nella prima impaginazione,
e a Luigi per aver ripreso e portato a termine il lavoro con grande competenza e passione.

Volumi della collana

Paolillo, P.L., 2014, *La fabbrica del piano e l'analisi multidimensionale. Percorsi che agevolano la decisione*

Bosio, E., Fazzini, C., Paolillo, P.L., Sirtori, W., 2014, *Nella città. Alcune questioni del progetto urbano*

Faroldi, E., Vettori, M.P., a cura di, 2015, *Storia e progetto. Il completamento di Cremona nell'intervento City Hub*

Paolillo, P.L., Venturi Ferriolo, M., 2015, *Relazioni di paesaggio. Tessere trame per rigenerare i luoghi*

Ginelli, E., a cura di, 2015, *L'orditura dello spazio pubblico. Per una città di vicinanze*

Maggiore, C.A., a cura di, 2016, *Re-Use Ragusa. Strategie sostenibili per la rinascita del centro storico*

Cassetti, R., Paolillo, P.L., 2016, *Urbanistica in transizione. Principi e metodi*

Sirtori, W., Prandi, M., 2016, *Il Villaggio Ina-Casa di Cesate. Architettura e comunità*

Cutini, V., 2016, *La forma del disordine. Tecniche di analisi e progetto urbano ai tempi dello sprawl*

Scudo, G., a cura di, 2017, *Architetture e paesaggi. Rigenerazione di sistemi agricoli locali*

Rusci, S., 2017, *La rigenerazione della rendita. Teorie e metodi per la rigenerazione urbana attraverso la rendita differenziale*

Nebuloni, A., Rossi, A., 2017, *Codice e progetto. Il computational design tra architettura, design, territorio, rappresentazione, strumenti, materiali e nuove tecnologie*

Daglio, L., 2018, con scritti di Elisabetta Ginelli e Roberto Podda, *La sperimentazione tecno-tipologica nel progetto della residenza collettiva*

Faroldi, E., 2018, *Sette note di architettura. Esperienze del progettare contemporaneo*

Pozzi, G., 2021, *Industrialhousing. Or the way industrialisation can improve housing buildings*

Ginelli, E., Delera, A., a cura di, 2022, *Storie di quartieri pubblici. Progetti e sperimentazioni per valorizzare l'abitare*

In pubblicazione

Ginelli E., Daglio, L., a cura di, *DESIGN FOR CIRCULARITY experimentation and innovation for the construction sector*

Faroldi, E., Vettori, M., a cura di, *FUTURA. Un piano strategico per Salsomaggiore Terme*

Ginelli E., Daglio, L., Vignati G., *Adattabilità e dissassemblabilità per la valorizzazione del patrimonio costruito. Strategie per progettare la circolarità*

MIMESIS GROUP
www.mimesis-group.com

MIMESIS INTERNATIONAL
www.mimesisinternational.com
info@mimesisinternational.com

MIMESIS EDIZIONI
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

EDITIONS MIMESIS
www.ditionmimesis.fr
info@editionmimesis.fr

MIMESIS AFRICA
www.mimesisafrica.com
info@mimesisafrica.com

MIMESIS COMMUNICATION
www.min-c.net

MIMESIS EU
www.mim-eu.com

*Finito di stampare
nel mese di aprile 2025
da Digital Team - Fano (PU)*